

DNA 2013

**RASSEGNA STAMPA DNA | ROMA EUROPA FESTIVAL
AGGIORNATA AL 25/11/2013**

Romaeuropa Al via domani la rassegna dedicata ai coreografi emergenti

I draghi danzano nel vuoto

Alessandro Sciarroni e Marco D'Agostin a «Dna»

Il performer Alessandro Sciarroni è l'ospite più atteso di «Dna», un focus che il Romaeuropa Festival dedica alla danza emergente. L'artista domani porta al Palladium il suo nuovo spettacolo «Untitled_ I will be there when you die» in cui mette in scena un gruppo di giocolieri con i quali compone una drammaturgia di mani, volti e clave sospese nel vuoto (ore 21, piazza Bartolomeo Romano 8, tel. 06.57332768).

«In questo nuovo lavoro il lancio di oggetti evoca la fragilità dell'esistenza umana - ha spiegato il coreografo -. L'idea è spogliare quest'arte circense dagli stereotipi cui viene comunemente associata nell'immaginario collettivo ed esplorarla in quanto linguaggio. Pratica, regola, disciplina, impegno, concentrazione, sono gli elementi costitutivi di questo lavoro che costringono gli interpreti a stare nel tempo presente, senza possibilità di tornare indietro».

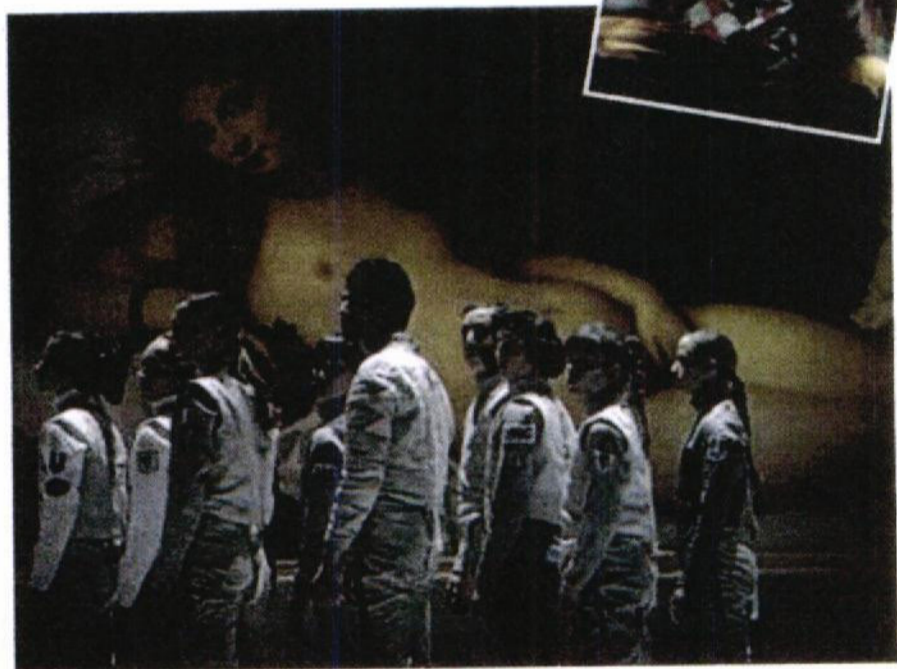
La quarta edizione di «Dna», curata da Anna Lea Antolini, per il primo anno si apre anche alla scena contemporanea internazionale. Fino al domenica prossima si esibiranno quindi anche le nuove leve della coreografia spagnola, olandese e canadese che andranno in scena sul palco del Teatro Palladium, negli spazi dell'Opificio Telecom Italia e delle Carrozzerie N.O.T. che giovedì ospitano «Orphans e Chroma». Lo spettacolo è il momento conclusivo di un progetto teorico e performativo che la danzatrice e coreografa Simona Bertozzi e lo studioso Enrico Pitozzi presentano per la prima volta a Romaeuropa. Presenza, percezione, spazio, tempo e atmosfera sono le parole chiave indagate contemporaneamente dal duo, sia attraverso la performance e la danza che una riflessione teorica capace di divenire azione scenica (ore 18, via Panfilo Castaldi 28/a, tel. 06.45553050).

Venerdì 25 al Palladium si esibiscono invece Tabea Martin e Marco D'Agostin. Martin con il suo «Duet For Two Dancers» attraversa l'immaginario collettivo della danza contemporanea per riflettere sulla costruzione dell'identità nella società postmoderna e sulla definizione di generi e ruoli. D'Agostin invece in «Per non svegliare i draghi addormentati» catapulta lo spettatore nelle atmosfere di un sogno abitato da cavalieri senza armatura, viaggiatori smarriti, principi abbandonati ed enormi origami. Il tutto per riflettere sull'idea di perdita del potere e di ricostruzione dell'immagine. È invece un corpo in continua trasformazione quello che Giorgia Nardin presenta sabato 26 nell'anteprima nazionale di «All dressed up with nowhere to go» che andrà in scena all'Opificio Telecom Italia (ore 19, via dei Magazzini Generali 20/a). Al Palladium sarà la volta di «When We Were Old», spettacolo nato dall'incontro tra l'italiana Chiara Frigo e il canadese Emmanuel Jouthe. I due artisti si interrogano sul rapporto tra ambiente urbano e ambiente naturale, a partire dalla storia di una foresta distrutta per costruire una città. Domenica 27 all'Opificio Telecom la compagnia Cani presenta «Good Vibrations» in cui sensori low cost confondono la sorgente degli input e degli output che determinano il movimento dei dan-

zatori. Al Palladium andrà in scena anche la compagnia catalana La Veronal (nella foto grande), che chiude la rassegna con uno spettacolo omaggio al Rinascimento. Completano il programma: «Dna Talk» incontro pubblico sul tema Stabilità della danza contemporanea italiana (25 Ottobre, ore 15-30), il progetto di video danza «La danza in un minuto» (25 Ottobre, ore 19) e i seminari di Marcos Morau, Simona Bertozzi ed Enrico Pitozzi.

Marco Andretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inaugurazione

«Untitled_ I will be there when you die»: oggetti lanciati nel vuoto evocano la fragilità umana



“Nel lavoro su me stessa, e con gli altri interpreti, tutto parte da una chiara lettura di scrittura interna: un comporre immagini che possono avere anche un rimando a qualcosa di tradizionale, collocato fuori dal presente, ma, per come viene trasposto e messo in dialogo con lo spazio e con le reazioni fisiche dei corpi, respira della contemporaneità”



SIMONA BERTOZZI

di Giuseppe Distefano

Narrare [con] il corpo

Sul piano mentale rivela un argomentare colto, alimentato da una curiosità letteraria e filosofica. Ed è un fiume in piena nel verbalizzare concetti di danza, enucleazioni di pensieri coreografici. Sul piano fisico possiede rigore tecnico, duttilità, che confluiscono in una poetica del corpo in movimento intesa come capacità di traslare artisticamente un'idea, un'immagine, un'azione. In scena ha un impressionante corpo snodato, da contorsionista. Con una formazione e un percorso solido che dalla ginnastica artistica l'ha condotta alla danza classica e al contemporaneo con tappe a Parigi, Barcellona e Bruxelles, la danzatrice e coreografa bolognese Simona Bertozzi ha sviluppato un linguaggio forte forgiato nella compagnia di Virgilio Sieni e approdato ora ad una personale autorialità.

Lei è stata fuori dall'Italia, sia per percorsi di studio, che per necessità artistica...

“Sono stati approcci importanti per apprendere le tecniche della nuova danza. Ho respirato il clima creativo belga di Platel e di Vandekeybus, poi rientrata da Bruxelles, nel 2004, ho lavorato, su richiesta, ad un mio microassolo, poi ampliato per alcuni festival all'estero. Consigliata da un amico inviai il video di questa creazione a Sieni. Lui mi contattò, e da quel momento è iniziato il sodalizio artistico con la sua compagnia durato sei anni, con una breve interruzione. Con Virgilio, rigorosissimo nel guidarti e nel collocarti, c'era una forte sinergia d'intenti. Poi gradualmente è arrivata la voglia di provare a dire qualcosa di mio”.

Nel suo lavoro vive una sorta di racconto astratto, che si potrebbe definire “narrazione del corpo” dalla quale sembra veicolare un sentimento universale...

“Per me è proprio questo. Nel lavoro su me stessa, e ora anche con gli altri interpreti, tutto parte da una chiara lettura di scrittura interna: un comporre immagini che possono avere anche un rimando a qualcosa di tradizionale, collocato fuori dal presente, che, per come viene trasposto e messo in dialogo con lo spazio e con le reazioni fisiche dei corpi, respira della contemporaneità. L'universalità consiste nel trovare nel mio corpo una modalità che esiste già, e metterla a disposizione di quel meccanismo”.

Nel suo creare parte spesso da una immagine visiva, un quadro, una foto: un'influenza derivata dal lavoro con Sieni che permane ancora come modalità di ispirazione?

“Assolutamente, ma in me c'era ancor prima dell'incontro con Virgilio. Ho scoperto questa assonanza con lui sul campo”.

Si sente ancora vincolata al suo linguaggio?

“Il percorso con Virgilio è stato importantissimo, un incontro con un grande maestro. Il discorso di calligrafia del corpo ottenuto da un certo tipo di articolazione e cedimento, scioglimento e ricomposizione, che si studia come tecnica, in realtà lo avevo già praticato. In me c'era già questo orientamento, può essere che in quello che faccio ci siano dei rimandi alla sua scrittura. Ma il suo tocco, la sua poetica delle immagini credo abbiano un sapore e un colore diverso dal mio”.

Una tappa importante, recente, è il progetto *Homo Ludens*, diviso in quattro studi, e fondato sull'analisi del gioco e dell'elemento ludico. Come nasce?

“Nasce nel 2009 dalla lettura delle categorie ludiche di Roger Caillois che analizza le modalità relazionali del senso del gioco come qualcosa che è trasmesso e intersecato in tutte le questioni quotidiane della comunità. Come questo pensiero potesse mettersi in relazione con altri corpi, e tradursi in scrittura coreografica è stato il motore del lavoro”.

Nei quattro episodi ha utilizzato gli stessi nomi che Caillois dà alle categorie ludiche...

“Il primo è stato *Ilynx playing vertigo*, sui giochi di vertigine, dello strapiombo temporale, sul ricadere su se stessi. Di lì a poco ho preparato, su richiesta, una coreografia per la compagnia londinese Lila Dance. *Agon*, cioè la competizione. Terzo episodio, *Alea (iacta est)*, i giochi aleatori: quindi la matematica della coreografia, il pari e dispari, la dualità. Quarto episodio, *Mimicry*, giochi di mimetismo e trasformazione”.

Quest'ultimo ha avuto una sua conclusione nell'*Elogio della follia* presentato all'ultimo Ravenna Festival...

“Gli elementi di tutto questo caleidoscopio fra i corpi hanno trovato una sorta di sintesi in *Elogio della follia*”.

In cantiere ha un nuovo progetto sul tema della solitudine. Ce ne parla?

“Sto lavorando a *Orphans*, il nuovo lavoro per DNA del prossimo Romaeuropa Festival. Suggestioni nate dai libri di Ian McEwan *Blues della fine del mondo* e *Bambini nel tempo*, quest'ultimo sulla solitudine dell'infanzia che poi diventa quella dell'adulto. Quindi la figura dell'orfano come archetipo. Che allo stesso tempo è anche un eroe, perché è colui che affronta nuovi territori, che si mette alla ricerca. Mi piace pensare, ad esempio, a Gagarin e a Ulisse, personaggi trasposti in un'epoca diversa, persone che di fronte ad un precipizio, ad un vuoto, si buttano e vanno. Natu-

ralmente non è detto che la trasposizione coreografica segua questo percorso”.

***Orphans* nel contesto di Romaeuropa viene presentato come parte di un progetto più ampio che si chiama *Pneuma*. Di cosa si tratta?**

“È un progetto formativo ideato con Enrico Pitozzi, docente di Danza e Nuove Tecnologie all'Università di Bologna. Un anno fa mi ha proposto di entrare nella sua lezione con gli studenti per provare a lavorare in sinergia su quelle che sono le mie visioni sul concetto di presenza. E abbiamo elaborato questo progetto sulla percezione, sull'atmosfera degli elementi della scena, che lui affronta dal punto di vista teorico e io dal punto di vista pratico”.

Il progetto si compone di due giornate di laboratorio?

“Sarà un laboratorio per danzatori ma anche per persone che hanno una pratica sul corpo diversa, interessati a questo tipo di ricerca. A conclusione delle due giornate ci sarà una mia performance e un atto di pensiero di Enrico su quello che è accaduto”.

Quindi la parte performativa di *Pneuma* per DNA sarà uno step di *Orphans*?

“Sì, e sarà presentato in un nuovo spazio dove, in qualche modo, questa idea della formazione svolta nel laboratorio sia traghettata pensando ad una relazione con il pubblico, in un dialogo aperto. Quindi non sarà un lavoro confezionato, compiuto”.

Ma è finalizzato ad un lavoro compiuto?

“Sicuramente. *Orphans* l'ho intitolato *Primo studio per caduta* perché in realtà il lavoro finale volevo che fosse *Caduta*. Vorrei che questo step collimasse con un progetto dilatato nel tempo, e che non si esaurisse in una sua sola modalità”.

In alto, Simona Bertozzi in “Terrestre” (foto Paolo Porto)

Le date

Bird's Eye View

5/09 Crisalide XX - Forlì
11/09 Danza Urbana - Bologna
14/09 Corpi Urbani - Genova
28/09 Festival Aperto - Reggio Emilia

Pneuma

20-22/09 Alboreto di Mondaino - Rimini
24-26/09 Festival EsTerni - Terni

Orphans

24/10 Romaeuropa Festival - Roma

Carrozzerie Not La nuova danza nella rassegna Dna



Carrozzerie Not ospita domani alle ore 18 "Orphans" di Simona Bertozzi

La quarta edizione di DNA, focus sulla danza emergente curato da Anna Lea Antolini all'interno del Romaeuropa Festival, dopo l'atteso *Untitled* di Alessandro Sciarroni in programma al Palladium stasera, fa leva domani su Simona Bertozzi, coreografa e performer, che presenta a Carrozzerie N.O.T. *Orphans* (basato su privazione, distacco e vertigine), mentre *Chroma* è un'azione attraverso il pensiero di Enrico Pitozzi. Venerdì è atteso al Palladium *Duet for two dancers* di Tabea Martin, seguito da *Per non svegliare i draghi addormentati* di Marco D'Agostin.

(r.d.g.)

Carrozzerie N.O.T. Via Panfilo Castaldi 28/a, tel. 06-45553050, domani alle 18

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teatro Palladium

**Al Romaeuropa Festival
"Untitled" di Sciarroni**

OCCHIO alle clave, alle mazze, a quelle specie di consistenti birilli da bowling che voleranno ininterrottamente per cinquanta minuti in aria, sulla scena del teatro Palladium, stasera, per il Romaeuropa Festival, nello spettacolo (atipico, irrituale, incommensurabile) *Untitled — I will be There when you Die* ideato, coreografato e diretto da Alessandro Sciarroni, un nostro genio della flemma muscolare che si converte in arte.

Dopo aver studiato l'immensa poesia del corpo in *Your Girl*, e le fortuite deformazioni delle solitudini e della chat in *Joseph*, questo ricercatore dei canoni visivi ed epidermici della performance ha avviato dall'anno scorso, con *Folk-s* (sul ballo tirolese dello Schuhplattler), un progetto d'approfondimento del-

**Lo spettacolo è un'inaspettata
drammaturgia di silenzi
emulazioni, destrezze
flemmatiche e necessari fallimenti**

la geografia del corpo che, prima d'esaurirsi con un lavoro su *Le onde* di Virginia Woolf ad opera di protagonisti non vedenti, ha scelto di basare questo secondo capitolo in sosta al Palladium, *Untitled*, su tutta una dinamica di ripetizioni, resistenze e serialità che si registrano nel lancio degli oggetti da parte di quattro giocolieri professionisti. E non ingannatevi, non è quasi un'ora di toss-juggling un po' equestre, un po' solo sincronico. La cosa più bella di questa struttura (cui danno vita e qualità Lorenzo Crivellari, Edoardo Demontis, Victor Garmendia Torjia e Pietro Selva Bonino) è un'inaspettata *drammaturgia* di silenzi, emulazioni, destrezze flemmatiche, e necessari fallimenti in un ciclo di musiche impresse da Pablo Esbert Lilienfeld, qualcosa di ipnotico e umano.

(r. d. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Palladium

piazza Bartolomeo Romano 8, stasera alle 21.
Tel.06.45553050



Lo spettacolo "Untitled" di Alessandro Sciarroni



TEATRO

I DEBUTTI

UN BES - ANTONIO LIGABUE

di e con Mario Perrotta.

E' il primo spettacolo della trilogia Progetto Ligabue che ruota intorno alla figura del pittore Antonio Ligabue e al suo rapporto con i luoghi che segnarono la sua esistenza. Del pittore Mario Perrotta racconta la solitudine, il suo stare al margine, anzi, oltre il margine, oltre il confine, là dove un bacio è un sogno, un implorare senza risposte che dura da tutta una vita.

VALLE Occupato, via del Teatro Valle 23. **Da giovedì 17**

SHAKESPEARE IN OBITORIO

scritto e diretto da Paolo Perelli. Con: Roberta Cataldi, Fabian Grutt e Mino Sfera.

Chi ha detto che le tragedie non fanno ridere? La commedia di Paolo Perelli si diverte a giocare con Shakespeare con esiti sorprendenti e a tratti surreali. Un attore inglese, protagonista in Italia di un "Riccardo 3 da paura" muore incidentalmente il giorno prima del debutto. Il suo corpo viene portato all'obitorio dove fa servizio Sesto, un Co. Co. Co. figlio al proprio dovere: quello di presenziare a tutte le partite del Napoli.

ACCENTO TEATRO, via Gustavo Bianchi 12 a tel. 06 57289812. **Da venerdì 18.**

RECITAL

di e con Giuditta Cambieri e Francesco D'Amico.

Tra uomo e donna regna un'incomunicabilità a cui da sempre i comici attingono. Ma cosa accade se lui è sordo e lei udente? I Diversamente Comici mettono in scena un nuovo tipo di cabaret, un cabaret diversamente comico. La sfida è quella di far arrivare, contemporaneamente a un pubblico di sordi e udenti, le battute e gli sketch.

TEATRO DEL LIDO DI OSTIA, via delle Sirene 22 tel. 060608. **Da venerdì 18**

HARRY & SALLY - 9 MESI DOPO

con: Filippo Nanni, Titti Cerrone, Marco Stabile e la partecipazione di Sandra Milo. Regia di Claudio Insegno. Tra un uomo e una donna ci può essere solo una semplice amicizia? La commedia musicale in due atti ha per protagonista Harry e Sally, una coppia di amici che condividono da sei anni, con grande intesa e complicità, la vita, un appartamento e il lavoro. Ma un figlio in arrivo, nato da una serata goliardica tra i due, rischia di sconvolgere la loro vita di single...

BRANCACCINO, via Mecenate 2 tel. 06 80687231. **Venerdì 18 e domenica 20 ore 21.30, sabato 19 ore 17.30 e 21.30.**

IL NOSTRO AMORE SCHIFO

di e con Maniaci d'amore (Luciana Maniaci e Francesco D'Amore). Regia di Roberto Tarasco.

Un concentrato di comicità, cinismo e puro surrealismo. Un'indagine semiseria sul sentimento intricato della gioventù, sezionato e fatto a pezzi da due figli del nostro tempo, ingenui e spietati al tempo stesso. Una

da non perdere

THIS IS THEATRE LIKE IT WAS TO BE EXPECTED AND FORESEEN

di Jan Fabre/Troubleyn, riallestimento dell'originale spettacolo del 1982, Romaeuropa Festival. Aveva 24 anni, il belga Fabre, quando scoppiò il caso questa performance di otto ore (il pubblico può entrare e uscire liberamente). Qui c'erano e ci sono i segnali forti dell'arte contemporanea, dell'arte povera, dell'arte installativa, dell'arte provocatoria, dell'arte del corpo dell'attore, dell'arte rivoluzionaria e antiteatrale.

● **ELISEO**, via Nazionale, tel. 06/45553050. **Domenica 20, ore 16**

UNTITLED - I WILL BE THERE WHEN YOU DIE

di Alessandro Sciarroni, con Lorenzo Crivellari, Edoardo Demontis, Victor Garmendia Torija, Pietro Selva Bonino per Romaeuropa Festival. Immaginatevi quattro lanciatori di oggetti, di clave. Pensate a un blando inizio di giocoleria, di funambolismo a base di abbandoni e reimpossessamenti della clava, delle clave, e a un sempre più dialettico scambio, a una catena sempre più geometrica di lanci, come se la drammaturgia fosse fondata su equilibri di "cose".

● **PALLADIUM**, piazza Bartolomeo Romano 8, mercoledì 23, alle ore 21

DNA 2013 - APPUNTI COREOGRAFICI

Per Romaeuropa Festival in scena "Beyond" di Nicola Galli, "Sul punto" di Claudia Catarzi, "Moto perpetuo" di Anna Basti. Piccoli sussidari danzanti, differenti scritture coreografiche, brevi performance, ironici step, percorsi frammentari, fotogrammi emotivi, e insomma un monitoraggio di una certa meglio gioventù in movimento.

● **OPIFICIO TELECOM ITALIA**, via dei Magazzini Generali 20/, mercoledì 23 alle ore 19

R.d.G.



Una scena di "This is Theatre..."

TEATRO

I DEBUTTI

SECONDO PONZIO PILATO

di Luigi Magni. Con: Antonello Avallone, Ketty Di Porto, Tonino Tosto, Nanni Candelari, Claudio Morici, Walter Caputi. Regia di Antonello Avallone.

Quella proposta da Antonello Avallone è la rilettura di un capitolo di storia sacra che punta sul probabile sconcerto provocato nel governatore romano della Giudea dalla resurrezione di Cristo. Il Ponzio Pilato di Luigi Magni è il portavoce di uno scetticismo laico che, dinanzi ai miracoli, altri definirebbero buonsenso. Uno spettacolo che pone molti interrogativi, con dialoghi ricchi di comicità e un finale che tocca le sfere più intime della sensibilità umana.

COSÌ LE RIDUZIONI

Dell'Angelo, via Simone de Saint Bon 19 tel. 06 37513571. Da giovedì 24 ottobre al 24 novembre. Per i lettori del Trovaroma una riduzione del biglietto da 25 a 5 euro per venerdì 25 ore 21, telefonando giovedì 24 dalle 14 alle 15 al numero 899.88.44.24.

LE ULTIME SETTE PAROLE DI CRISTO

Minestra di fede per cialtrone e strumenti antichi di e con Giovanni Scifoni.

L'appassionato monologo ha per protagonista un "cialtrone", Giovanni Scifoni, che attraversa con ironia i temi e i personaggi della spiritualità, scanditi dalle sette frasi evangeliche, che per sette volte sospendono il tempo e l'aria. Il cialtrone inonda lo spettatore di storie, leggende, baggianate, lo incalza con parole di cui sembra essersi perso il senso: peccato, misericordia, buona morte. Dalle infuocate prediche del canonico Rinaldo Deggiovanni ai Padri del deserto, da Dismas, il buon ladrone, a Dostoevskij e Bergman.

QUARTICCIUOLO, via Ostuni 8 tel. 06 98951725. Sabato 26 ore 21, domenica 27 ore 18.

C CREDO

scritto da Michele Beltrami in collaborazione con Collettivo C. Regia di Paola Cannizzaro e Michele Beltrami. Teatro Belcan.

Commedia contemporanea? Cabaret? Come chiamare questo comico comizio? In "C Credo" lo spazio di azione diviene astratto, è quello della mente: il cantiere creativo che contiene cose care che cominciano con C. Nello spazio di un monologo in C si cercano possibilità per contrastare questa crisi che ci consuma. Si cercano interlocutori con i quali confrontarsi. Figure che hanno trovato un proprio originale modo di resistere. Come Charlot.

TEATRO DEL LIDO DI OSTIA, via delle Sirene 22- Ostia tel. 06 060608. Sabato 26 ore 21 e domenica 27 ore 18.

CARLA GOZZI SHOW!

di e con Carla Gozzi.

Uno spettacolo interattivo tra moda, musica e teatro per apprendere il metodo di Carla Gozzi, la celebre style coach del programma "Il guardaroba perfetto" su

da non perdere

LE VIE DEI FESTIVAL

Prosegue il calendario con "Voci di dentro - Toni Servillo legge Napoli" con Toni Servillo in un vitale viaggio nelle parole di Di Giacomo e Russo, Viviani e Eduardo, e Totò, fino a Moscato, Borrelli, De Giovanni e Montesano, martedì 29 con "Gadda e il teatro, un atto sacrale di conoscenza", una lezione/spettacolo con Fabrizio Gifuni (da "L'ingegner Gadda va alla guerra..." a "Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana", passando per racconti giovanili e il corpo a corpo con la lingua del '900, mercoledì 30 con la riproposta-festeggiamento di "Nunzio" di Spiro Scimone, coprotagonista con Francesco Sframeli del lavoro-rivelazione del 1994 con regia di Carlo Cecchi.

● VASCELLO, via Carini 78, tel. 5881021, da lunedì 28 alle 21

PRIMA DEL SILENZIO

di Giuseppe Patroni Griffi, con Leo Gullotta, Eugenio Franceschini, e (in immagine) Paola Gassman, Andrea Giuliano e Sergio Mascherpa, regia di Fabio Grossi. Un inno intenso e drammatico alla parola, all'anticonvenzionalismo, ai torti che ci facciamo e che ci fanno, con un congedo di abitudini e affetti, e con omaggio a Romolo Valli per cui il testo fu scritto nel 1979.

● ELISEO via Nazionale, tel. 06/4882114, alle 20,45, fino al 17

DNA 2013, LA DANZA AL ROMAEUROPA FESTIVAL

"Untitled - I will be here when you die" di Alessandro Sciarroni, delicato e struggente, e resistente teorema della gestualità coreografica applicata a quattro lanciatori di clave, alle Carrozzerie N.O.T. il 24 Simona Bertozzi ed Enrico Pitozzi, al Palladium il 25 "Duet for two Dancers" di Tabea Martin e "Per non svegliare i draghi addormentati" di Marco D'Agostin, all'Opificio Telecom Italia il 26 Giorgia Nardin, al Palladium il 26 la "prima" europea di "When we were Old" con Chiara bFrigo e Emmanuel Jouthe, all'Opificio il 27 un progetto-lavoro di Cani, e al Palladium il 27 la "prima" nazionale di "Siena" della Compagnia La Veronal.

● PALLADIUM (E ALTRI LUOGHI), piazza Bartolomeo Romano (0645553050) dal 23, alle 21

AMLETO

di e con Michele Sinisi, in una stanza, in completa solitudine. L'atragedia sta nel fatto che deve risolvere tutta la sua storia da solo e deve stare a parlare con personaggi assenti.

● OROLOGIO via de' Filippini 17/a, 06/6875550, 25-27, ore 21, ore 17

R.d.G.

«Untitled» di Sciarroni

Non solo danzatori ma bravi giocolieri

SERGIO TROMBETTA

Quattro giovani giocolieri che fanno volare le mazze per quasi un'ora. Un quinto ragazzo alla consolle che li segue con uno sfondo sonoro ora discreto ora ossessivo. Il primo comincia con una mazza, lo seguono gli altri, con lanci ora in sincrono ora scalati. Riafferrano gli strumenti nelle mani con un colpo secco, dando il ritmo, oppure attutendo il rumore come se a volare fossero oggetti silenziosi. Passano a due, poi a tre, il gioco si fa complesso. Gli esercizi si diversificano, ogni lancio è una storia a sé, per un momento, per poi tornare al completo sincronismo. Le mazze passano dietro le spalle, partono tutte insieme in un unico lancio. Vanno altissime oppure passano di mano dopo brevi voli. Prende piede una sorta di ossessione sottolineata dal crescendo della musica.

I quattro si tengono d'occhio, si sfidano, si emulano. È una gara di resistenza, il senso di ripetitività dilaga portando lo spettatore in una dimensione ipnotica.

Untitled - I will be there when you die è il nuovo brano di Alessandro Sciarroni, coreografo sulla cresta dell'onda capace di trasformare in danza la giocoleria.

Perché qui non conta la bravura circense, ma mettere a nudo le strutture di una disciplina, descriverne il linguaggio, riflettere sul concetto di sforzo e resistenza. E il cadere a terra di uno o più strumenti ci riporta alla fallibilità degli esecutori, insinua una sensazione di ansia e di attesa.

Coprodotta dalla Biennale di Lione, *Untitled* ha davanti a sé una lunga tournée internazionale che approderà a maggio a Torino per Interplay.

A REGGIO EMILIA IL 29 SETTEMBRE
A ROMA E UTOPIA IL 23 OTTOBRE



Palladium

Il racconto della bellezza con i danzatori di "Siena"



Al Palladium lo spettacolo "Siena" della compagnia di danza spagnola La Veronal

C'è una Venere di Urbino che sensuale e integralmente nuda sovrasta la scena di *Siena*, lo spettacolo di danza della compagnia spagnola La Veronal proposto oggi al Palladium per il Romaeuropa Festival. C'è anche un'aura rinascimentale, l'ambientazione in un museo, e uno sguardo sul corpo umano che mette in contatto il passato e il futuro, in questo lavoro. E allora *Siena* s'annuncia come un racconto della bellezza e forse anche della miseria umana, con espressioni verbali, attraversamento di discipline, e un patrimonio di movimenti, di danza che pensa il tempo.

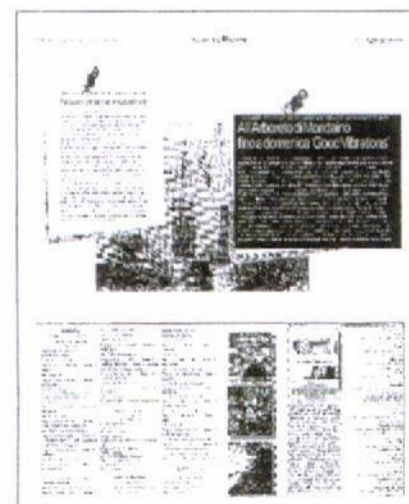
(rodolfo di giammarco)

Teatro Palladium Piazza Bartolomeo Romano, tel. 06-45553050, oggi alle ore 21

© RIPRODUZIONE RISERVATA

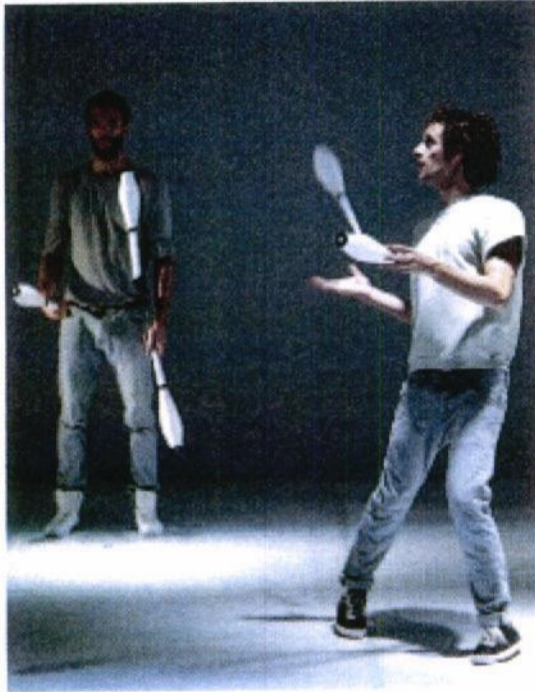
La residenza creativa di CANI si conclude con lo spettacolo **All'Arboreto di Mondaino** fino a domenica 'Good Vibrations'

L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, giunto al suo sedicesimo anno di attività, ospita fino al 15 settembre "Good Vibrations", residenza creativa per la produzione del nuovo spettacolo di CANI, progetto selezionato dal bando Ripensando Therman. La residenza si conclude domenica 15 settembre alle ore 18 (ingresso libero) con lo spettacolo "Good vibrations, progetto e realizzazione CANI" con Giulia Mureddu, Jacopo Jenna e Francesco Casciaro. Coreografia di Ramona Caia/Jacopo Jenna/Giulia Mureddu, musica di Francesco Casciaro, consulenza drammaturgica di Carlo Cuppini, supporto tecnico di Roland van Ulden, organizzazione di Luisa Zuffo. Lo spettacolo è una produzione CANI, Spazio K (Kinkaleri), Armunia/Festival Inequilibrio, CSC Centro per la Scena Contemporanea/Casa della Danza di Bassano del Grappa, Centro Teatro Ateneo, Sapienza, Università di Roma, Fondazione Romaeuropa/Ente di Promozione Danza, L'arboreto - Teatro Dimora. In Good Vibrations lo spazio dell'azione scenica, retto da regole esatte ma mutevoli e gestito da un musicista e da due danzatori, è un laboratorio di verifica di dispositivi: sistemi di intercettazione (sonora/visiva), di trasmissione (interferenze), di decrittazione (codici). La presenza attiva di radar, videocamere, stampanti e telefoni forma un paesaggio concreto e interattivo: il loro assemblaggio e utilizzo determina una partitura meccanica, rigorosa e militarizzata, che i danzatori eseguono con l'intento di forzarla verso una trasformazione in senso creativo, musicale e ludico.



UNTITLED, I WILL BE THERE WHEN YOU DIE - TEATRO PALLADIUM (ROMA)

Sabato, 26 Ottobre 2013 Andrea Cova



Il coreografo marchigiano Alessandro Sciarroni, magnetico artefice di ineffabili atmosfere ed imprevedibili panorami sensoriali, rifuggendo le categorie artistiche ed i linguaggi espressivi troppo rigidamente codificati, prosegue instancabile il suo percorso di ricerca, ostinatamente lontano dai confini che stoltamente continuano ad imbrigliare le discipline performative. Approda al Romaeuropa Festival "Untitled - I will be there when you die", secondo capitolo della trilogia con cui Sciarroni si prefigge di indagare i concetti di sforzo, costanza, impegno e resistenza fisica attraverso il contatto con territori e contesti apparentemente inconciliabili con la creazione teatrale.

UNTITLED - I WILL BE THERE WHEN YOU DIE

di Alessandro Sciarroni

con Lorenzo Crivellari, Edoardo Demontis, Victor Garmendia Torija, Pietro Selva Bonino

musica originale, suono, training Pablo Esbert Lilienfeld

disegno luci Rocco Giansante

cura tecnica Cosimo Maggini

consulenza drammaturgica Antonio Rinaldi, Peggy Ollislaegers

osservazione dei processi creativi Matteo Ramponi

cura del progetto Lisa Gilardino

direttore di produzione Marta Morico

organizzazione Luana Milani

organizzazione casting Benedetta Morico

ufficio stampa Beatrice Giongo

produzione Teatro Stabile delle Marche - Corpocelste_C.C.OO#

coproduzione Comune di Bassano del Grappa / Centro per la Scena Contemporanea, Biennale de la danse / Maison de la Danse de Lyon, AMAT, Mercat de les Flors/Graner (Barcelona), Dance Ireland (Dublin)

realizzato nell'ambito del progetto europeo Modul Dance promosso dall'European Dancehouse Network con il sostegno del Programma Cultura 2007-13 dell'Unione Europea e di Centrale Fies e Santarcangelo dei Teatri 12 - 13 - 14 Festival Internazionale del Teatro in Piazza

"Will you still love me tomorrow?" costituisce il titolo di questo progetto triennale dedicato all'**idea stessa di pratica performativa e alle sue molteplici possibili declinazioni e contaminazioni**, un progetto strutturato dall'artista sambenedettese in "avvicinamenti" progressivi.

La prima tappa è stata esplorata con **"Folk-s"** - apprezzato nella scorsa stagione sempre nella cornice del Romaeuropa Festival - in cui ad un gruppo di danzatori contemporanei veniva chiesto di cimentarsi con qualcosa di completamente estraneo alla loro formazione, **l'affascinante ed arcaica tradizione dello Schuhplattler**, danza tipica del folklore bavarese e tirolese, sradicando questo ballo dal suo habitat naturale, feste e sagre popolari, per tradurlo in drammaturgia teatrale. Basilare in questo frangente diveniva l'immediata empatia instaurata tra pubblico e performers, dal momento che, secondo la regola prescritta dallo spettacolo, l'estenuante ballo ed il suo incedere sincopato ritmato dai colpi di mano sulle gambe e sulle scarpe avrebbero potuto terminare solamente allorchè l'ultimo spettatore avesse abbandonato la sala oppure l'ultimo danzatore avesse gettato la spugna esausto per il soverchiante sforzo fisico.

Il secondo capitolo del lavoro di sperimentazione coreutica e drammaturgica si connette all'esperienza precedente attraverso un duplice file rouge: da un lato **l'opera di decontestualizzazione condotta su di una disciplina consuetamente estranea all'ambito teatrale istituzionale, la giocoleria**, rivisitata per sfronarla dai suoi intrinseci caratteri circensi e di pittoresco virtuosismo ed adattarla ad un più canonico luogo deputato alla rappresentazione; dall'altro il massiccio sforzo fisico e mentale richiesto ai quattro performer in scena - **Lorenzo Crivellari, Edoardo Demontis, Victor Garmendia Torija e Pietro Selva Bonino** -, sostenibile solamente grazie a persistente concentrazione e lucidità, allenamento costante ed entusiasta adesione al progetto. Un quartetto di protagonisti (costruito attraverso uno sfiante processo di selezione ed una

residenza laboratoriale svoltasi a Sant'Arcangelo di Romagna) che soggiace al regolamento ferreo imposto dall'ideatore del progetto e che progressivamente nel corso della reiterazione del lancio della clava, li vede tramutarsi da singoli individui in armonica collettività.

Alessandro Sciarroni in "Untitled" - il titolo cela un riferimento agli scatti fotografici dell'ultima dolente stagione artistica di Diane Arbus prima della drammatica scomparsa - si prefigge di restituire **un vivido riflesso della fragilità dell'esistenza umana**, conducendo gradualmente lo spettatore in un altrove, in una dimensione atemporale costruita con estrema delicatezza ed un perfetto equilibrio percettivo tra suggestioni visive e sonore. Mentre "Folk-s" era stato concepito come una performance composta "ad orecchio" assecondando il ritmo istintivo della danza, **"Untitled - I will be there when you die"** viene presentato piuttosto come un lavoro scritto privilegiando "la vista".

Su uno sfondo di un bianco lattescente ed asettico, si muovono i quattro giocolieri con iniziale titubanza, con i loro vestiti chiari e le candide clave a sottolineare l'ambientazione cromaticamente del tutto immacolata. Dapprima il lancio di un solo attrezzo sino a raggiungere altezze vertiginose consente loro di acquisire confidenza con il palcoscenico; il ritorno delle clave roteanti tra le loro solide mani scandisce questi istanti iniziali dello spettacolo e, a seconda delle diverse modalità di riafferrarle, con maggior decisione o assecondando il movimento con morbidezza, ne scaturisce un rintocco corposo oppure un fruscio più ovattato. Suoni che vengono prontamente campionati da **Pablo Esbert Lilienfield**, posizionato al lato del palcoscenico, e che, opportunamente rimodulati, combinati, intrecciati con vibranti passaggi di pianoforte costituiranno la partitura sonora dell'opera.

Ecco che istante dopo istante i movimenti dei quattro si avvicinano alla sincronia, i battiti che prima si rincorrevano disordinatamente ora procedono all'unisono adagiandosi sul tappeto musicale sintetico prodotto da Lilienfield; i cinquanta minuti di performance vedranno un susseguirsi di molteplici funambolici *tricks* (nel vocabolario degli artisti di strada, i diversi modi di lanciare la clava in aria) che prevederanno infinite variazioni di posizione e sequenza (o *pattern*).

L'errore non viene percepito come un'onta da nascondere o da evitare ad ogni costo: la probabilità, anzi la pressoché totale certezza che nel corso di questo viaggio le clave precipitino più volte rovinosamente a terra rappresenta qualcosa di pienamente metabolizzato e assodato; di fronte all'errore il performer non tenta di mascherarlo ma sembra quasi dilatarlo, sottolinearlo, con uno sguardo che coniuga mestizia e **consapevolezza dell'ineluttabile fallibilità umana**, verità che in questa circostanza trova una lapalissiana ed emozionante metafora.

In prossimità del finale si spezzerà la fino ad allora netta separazione tra i quattro performer, le traiettorie dei loro lanci prenderanno ad intersecarsi mentre loro si muovono agilmente sul palcoscenico; a questo mutamento delle dinamiche performative corrisponde una sorprendente trasformazione nelle luci - davvero pregevole ed attento ai dettagli il **disegno luci curato da Rocco Giansante** - che investono l'interazione giocosa dei protagonisti proiettando sul fondale coloratissime ombre iridescenti, dando vita così ad un'immagine di notevole impatto estetico.

Il pubblico del Teatro Palladium risponde entusiasticamente alla generosissima performance dei quattro giovani artisti, salutandoli ed il mentore-coreografo Sciarroni, nel frattempo sopraggiunto sul palcoscenico, con energici applausi. A questo punto non resta che attendere l'arrivo nei prossimi mesi del terzo e conclusivo capitolo del progetto "Will you still love me tomorrow?", che dovrebbe intitolarsi **"S.P.O.R.T."**: in questo caso l'intento dichiarato è quello di coinvolgere delle comunità di atleti e studiare con loro un inedito complesso di regole da sperimentare, studiare, giocare, praticare nel corso di performance che dovrebbero svolgersi all'interno di spazi solitamente adibiti alle discipline sportive, in modo da ottenere una duplice stimolante aderenza: quella tra performer ed interprete, e quella tra l'azione scenica e lo spazio in cui prende corpo.

Alessandro Sciarroni si conferma artista di inconfondibile ricercatezza nello scandagliare il reale, capace di coniugare danza, teatro, musica e arti performative con magistrale equilibrio, plasmando a partire dalla tradizione popolare o dal materialismo del quotidiano dei frammenti di cristallina, moderna, affascinante arte teatrale.

Teatro Palladium - piazza Bartolomeo Romano 8, Roma (zona Garbatella)

Per informazioni: telefono 06/45553050, mail promozione@romaeuropa.net

Orario spettacolo: 23 ottobre, ore 21:00

Biglietti: da 15€ a 10€

Articolo di: Andrea Cova

Grazie a: Matteo Antonaci, Ufficio stampa Romaeuropa Festival

Sul web: www.alessandrosciarroni.it - <http://romaeuropa.net>

DNA: danza la quarta edizione e diventa internazionale

2013-10-23 10:10:48 Lucia Michi

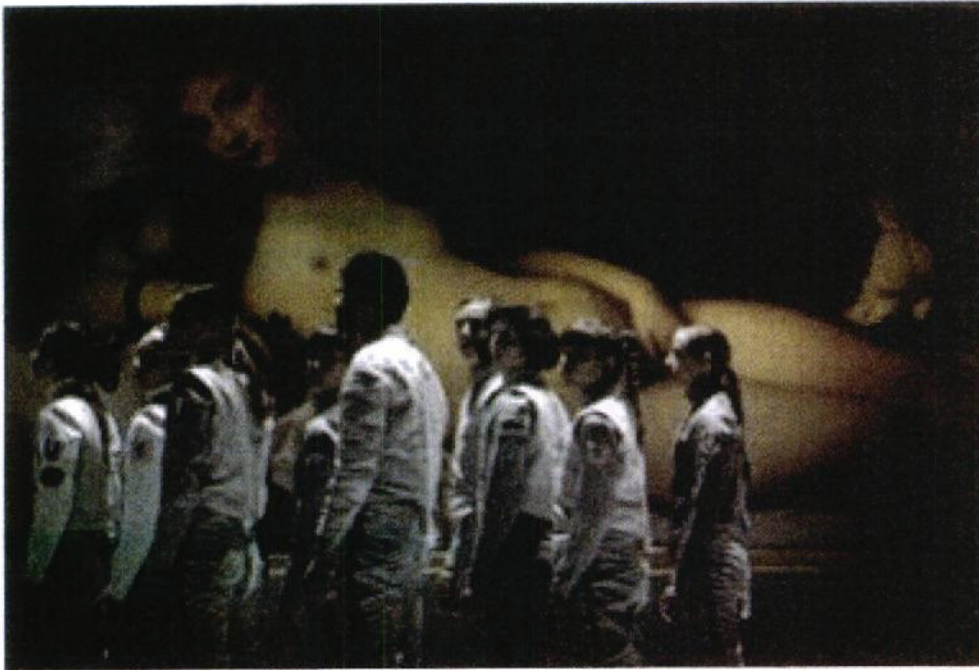


Foto Ufficio Stampa

Parallelamente al festival, la **Fondazione Romaeuropa** focalizza la programmazione sulla danza contemporanea attraverso la piattaforma **DNA** che quest'anno giunge alla quarta edizione.

A partire da oggi e fino al 27 ottobre sul palco del **Teatro Palladium**, all'**Opificio Telecom Italia** e nelle nuove **Carrozzerie N.O.T.**, saranno presentati i lavori di giovani coreografi italiani e internazionali: per il primo anno infatti parteciperanno alla rassegna artisti spagnoli, canadesi e olandesi, apportando nuove e inedite composizioni.

DNA nasce nel 2010 per volontà del direttore della Fondazione Romaeuropa **Fabrizio Grifasi**, il quale decide di affidare l'incarico alla responsabile Promozione Danza Italiana, **Anna Lea Antolini**.

L'entusiasmo col quale venne accolta tale proposta risiedeva come ci racconta lei stessa nell'intento di attirare l'attenzione del pubblico per il linguaggio della danza contemporanea, ripensato all'insegna di quella che definisce «freschezza». Atteggiamento peculiare di un modo di guardare alla scrittura coreografica caratteristico dei giovani, non emergenti, ma facenti parte di quel ricambio generazionale auspicato e necessario, come lei stessa preferisce definirli.

“Networking” è la parola chiave che caratterizza DNA fin dalla nascita e lo ribadisce nella giornata di apertura in cui gli artisti – **Nicola Galli** con il suo *Beyond*, **Anna Basti** in *Sul Punto* e **Claudia Catarzi** con *Moto perpetuo primo movimento* – presenteranno i loro *Appunti coreografici*, nuclei ideativi primordiali che il pubblico giudicherà selezionando uno di loro per una residenza creativa al Palladium nell'estate 2014. Un percorso di residenze studio e senza repliche spetterà invece al progetto scelto dalle personalità di settore Rosa Scapin, Andrea

Nanni e Selina Bassini, uniti a Roberta Nicolai e Daniele Sterpetti.



Foto Ufficio Stampa

Un lavoro congiunto dunque, che mette in luce e invita a riflettere sulle dinamiche di produzione e sostegno agli artisti ma soprattutto di *sharing* tra questi e il pubblico, aspetto di grande rilevanza secondo la responsabile Antolini.

Danza è anche riflessione teorica, alla quale ci invitano la coreografa e danzatrice **Simona Bertozzi** e lo studioso **Enrico Pitozzi** con il progetto *Orphans* e *Chroma*, dunque teoria e prassi si incontrano in un nuovo terreno di dialogo inaugurato per la prima volta a Romaeuropa il 24 ottobre.

Prosegue inoltre il filone dedicato alla reinvenzione e ricreazione di figure artistiche che hanno cambiato le modalità di sperimentare e fruire l'arte contemporanea. Se lo scorso anno questa sezione della piattaforma era stata inaugurata col focus *Ripensando Cage*, quest'anno invece è la volta dei vincitori del bando *Ripensando Theremin*: la compagnia **Cani** presenterà nell'ultima giornata del 27 il lavoro *Good Vibrations* nel quale la scrittura coreografica si costruisce su un'architettura di suoni e sensori che determinano il movimento.

«Non possiamo essere italiani senza confrontarci con l'Europa, per la crescita dei nostri coreografi è necessario uno scambio», queste parole di Anna Lea Antolini trovano compimento nell'esperienza della danzatrice italiana **Chiara Frigo** che, nello spettacolo *When we were old* in scena il 26 ottobre, collabora con il canadese **Emmanuel Jouthe**: linguaggio coreografico frutto di una sintesi, uno scambio che non è mai perdita di certezze ma ibridazione e crescita, all'insegna di una continua dialettica performativa.

La ricerca di DNA, come ci ha spiegato la curatrice, si articola su tre versanti: locale, nazionale e internazionale, inseriti all'interno di una politica dell'accoglienza biunivoca, dove chi accoglie è accolto a sua volta e gli artisti sono coinvolti in una molteplicità di sguardi e linguaggi sia propri che altrui, interni ed esterni.

Tra i coreografi italiani che partecipano a questa edizione ritroviamo **Alessandro Sciarroni** che, dopo *Folks*, presenta sul palcoscenico del Palladium il lavoro *Untitled_ I Will Be There When You Die*, in cui lanciatori di clave inducono a ripensare nuove modalità di presenza scenica e fruizione performativa. Segue nella giornata del 26 ottobre **Marco D'Agostin** in *Per non svegliare i draghi addormentati*, un sogno, un viaggio, un'avventura sulle modalità di ricostruzione dell'immagine

attraverso una scena popolata da immensi origami. Sempre lo stesso giorno abbiamo un'ospite conosciuta, **Giorgia Nardin**, la giovanissima coreografa e performer che dopo *Dolly* – prima analisi che partendo da gesti ordinari ne esplora le potenzialità tentando nuove forme e creazioni – quest'anno ritorna a DNA con *All dressed up with nowhere*.

Ma non mancano le presenze internazionali: se il 25 ottobre è in scena l'olandese **Tabea Martin** con *Duet For Two Dancers*, pensiero e interrogazione coreografica esplicitata attraverso la danza stessa, a chiudere DNA 2013 sarà la compagnia catalana **La Veronal** con *Siena* in prima nazionale il 27 ottobre al Palladium. Un omaggio all'Italia che ci racconta di una danza umanista: guardare a sé stessi attraverso gli occhi degli altri, un gioco di specchi di cui l'uomo è cardine, centro della speculazione per indagare e indagarsi.

DNA è acronimo che «si interroga se risieda lì, nel codice genetico, la creatività», ma anche una mano tesa verso le possibilità della ricerca coreografica, un ecosistema di potenzialità creative nel quale l'appartenenza artistica e personale si ridefinisce reinventandosi e riscoprendosi altra.

Lucia Medri

Tutte le info sul sito [RomaEuropa Festival](#)

Il corpo nuovo di La Veronal

2013-10-27 13:10:25 nani



Los Pájaros Muertos – foto di Luis Castilla

La Veronal è una compagnia spagnola fondata nel 2005 da **Marcos Morau**, giovane coreografo formatosi tra Barcellona, Valencia e New York. I suoi interessi artistici non si limitano esclusivamente all'ambito coreutico, ma abbracciano la fotografia e la performance più in generale. Dopo la collaborazione con la compagnia IT Dansa e quella con il Nederlands Dans Theater II, mette in piedi La veronal – mutuando il nome da un antidepressivo adoperato per tentare il suicidio da Virginia Woolf, autrice di cui è profondamente appassionato – pensandola come un organismo ramificato su più fronti di creazione: vi figurano infatti danzatori, musicisti e artisti di fotografia, cinema e letteratura. Dopo *Los Pájaros Muertos*, l'ensemble – su ispirazione di Kieslowski – dal 2009 si dedica alla composizione di una serie di pezzi concepiti come facenti parte di un "decalogo" e tutti costruiti a cominciare da uno spunto geografico (città o paesi) riferibile alle ambientazioni o alle suggestioni argomentative. Fra questi nel 2013 la creazione di *Siena*, che viene presentato al Teatro Palladium all'interno di Romaeuropa Festival. Lo spettacolo trova nell'Umanesimo – periodo storicamente denotato dalla riappropriazione della centralità individuale – il punto di inizio per attraversare e verificare la consistenza corporea (qui imbrigliata in tenute da schermidori, sorta di ossimoro poetico di un annullamento affermativo) come entità fondamentale del vivere e, servendosi del supporto di citazioni iconografiche, musicali, politiche e intellettuali, conduce tale percorso del pensiero sino ai nostri giorni con una gran quantità di input.

L'obiettivo appare già nelle intenzioni di formazione della compagnia quello di sondare le possibilità comunicative offerte da una pluralità di canali e nella commistione con i nuovi media, in modo da generare una più ampia dimensione espressiva che abbia forte e nuova potenza narrativa. La base parte naturalmente dal corpo e dal movimento coreografato, riletto in chiave contemporanea seppur nella conservazione della precisione tecnica: incipit che passano per la

scomposizione delle dinamiche proprie del balletto canonico, incontrano i linguaggi cinematografici, teatrali o artistici in senso più ampio costruendo in fine un'idea che fa dell'anatomia concreta un tramite di conduzione del senso. Tali cardini nel processo di lavoro sono apparsi chiari già nell'osservazione del laboratorio condotto a Venezia la scorsa estate durante la Biennale Teatro, riportati di seguito come illustrazione di un'esperienza che può essere utile ad affrontare la performance oggi in scena a Roma.



Russia – foto di Luis Castilla

Disposti in cerchio, a fila doppia, i trentanove laboratoristi raccolti nella palestra della scuola media Calvi ai Giardini, seguono una danzatrice che conduce la sequenza di movimenti sulle note di una marcia funebre o nel silenzio. Anatomie forgiate di danzatori e altre meno scultoree, tratti fisiognomici di provenienza e agilità difformi che passano dall'armonia alla rigidità, dal flusso organico alla fatica si ricompattano nella processione di tanti volti. Una camminata lenta, calibrata fa da *trait d'union* tra le figure e quando il cerchio si interrompe è inevitabile chiedere precisazioni, defaticare i muscoli o semplicemente scambiare qualche parola per decomprimere la concentrazione. Ad osservare lo sviluppo del workshop, si delineano sin da principio alcuni punti nodali che riguardano tanto il processo specifico – in funzione della circostanza "pedagogica" –, quanto la prassi di composizione. Basta lo sguardo per enucleare un glossario in cui ogni termine corrisponde a un passo e al suo relativo sviluppo dinamico: "giselle", "saluto", "processo" e "canone" fra di essi. Nell'ordine elicoidale, l'esperimento dell'anatomia nello spazio distingue l'uso della parte dorsale da quello degli arti inferiori: infatti pare evidente che se i piedi e le gambe si adoperano nel sondaggio ritmico del contatto al suolo, la parte alta del corpo invece agisce la dimensione aerea su vettori precisi per la testa e le braccia, mentre la linea cranio-sacrale è gestita tra sbilanciamenti e controllo su un baricentro che sembra posto all'altezza del plesso solare.

Nella fase successiva Marcos Morau è a capo di una schiera compatta. Illustra i passaggi della partitura e, indicando spirito e qualità del moto, precisa «you're moving, not travelling»; ogni presupposto dell'azione sta nella domanda: «dove estoy mirando?»; le movenze si dispongono lungo assi stabiliti ("line"). I performer restano liberi di ripetere questa variazione due volte, conquistano lo spazio entrando o uscendo dall'azione quando lo ritengono opportuno, ancora una volta nell'intermittenza dello sfondo melodico. La praticabilità dell'ambiente diventa multidirezionale e, nonostante la reiterazione, la qualità dell'energia sembra

rimodellarsi in una nuova matrice: il corso del lavoro è autonomo e in connessione allo stesso tempo, la destrutturazione del canone coreografico si ricompone a definire un ulteriore protocollo, pariteticamente preciso. L'impulso cosciente riesce nell'impresa provvidenziale per la coreutica di comunicare tra narrazione e anti-narrazione, lirismo e semplicità.

Marianna Masselli

Parte di questo articolo è apparso sul quotidiano *La Tempesta* alla Biennale Teatro
2013

DNA, CON ROMAEUROPA LA DANZA È D'AUTORE

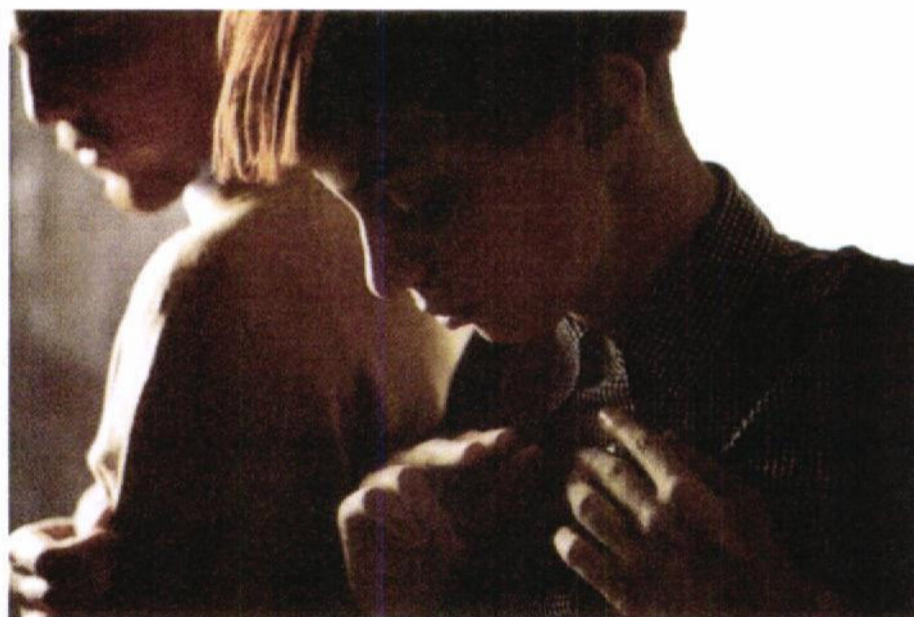
Dal 23 al 27 Ottobre, la 4^a edizione di DNA. Ecco il programma e l'intervista alla curatrice Anna Lea Antolini.
Intervista di Mauro Orrico | Foto: RomaEuropa

Si è aperto mercoledì 23 ottobre, il sipario sulla quarta edizione di Dna, il progetto dedicato alla danza contemporanea di Romaeuropa Festival, curato da Anna Lea Antolini.

Per il primo anno Dna apre i confini alla scena internazionale, con un focus sulla danza emergente: in scena le nuove leve della coreografia italiana, spagnola, olandese e canadese.

Dal 23 al 27 Ottobre, Dna è sul palco del Teatro Palladium di Roma, negli spazi dell'Opificio Telecom Italia e nelle neonate Carrozzerie N.O.T.

Abbiamo incontrato Anna Lea Antolini, curatrice e responsabile di Dna 2013.



Dna è giunto alla sua quarta edizione. Qual è la cifra, il filo conduttore di questa edizione 2013?

Non amo molto pensare ad un filo conduttore tematico per DNA, il focus sulla danza emergente che da quattro anni rappresenta una parte dell'attività di ricerca di Romaeuropa Festival. Mi piace la progettualità, la continuità nel tempo. Così questa quarta edizione si costruisce sulla base di un progetto ideato nel 2010 e dedicato esclusivamente alla scena italiana. Da qui, forti delle tre precedenti edizioni, abbiamo maturato la condizione materiale per aprire i confini all'Europa. Era una necessità, non solo perché ci consideriamo europei, ma perché anche la danza italiana per crescere ha bisogno di relazionarsi con territori geografici e scene diverse, di inserirsi in una visione internazionale. DNA nel 2010 era Danza Nazionale Autoriale, oggi rimane il senso di nazionalità e cittadinanza esteso all'Europa e l'indagine genetica, la necessità dello scambio e del confronto fra vari ar-



to a collaborare in piccole residenze creative fino ad arrivare alla produzione dello spettacolo *When We Were Old* in scena il 26 Ottobre.

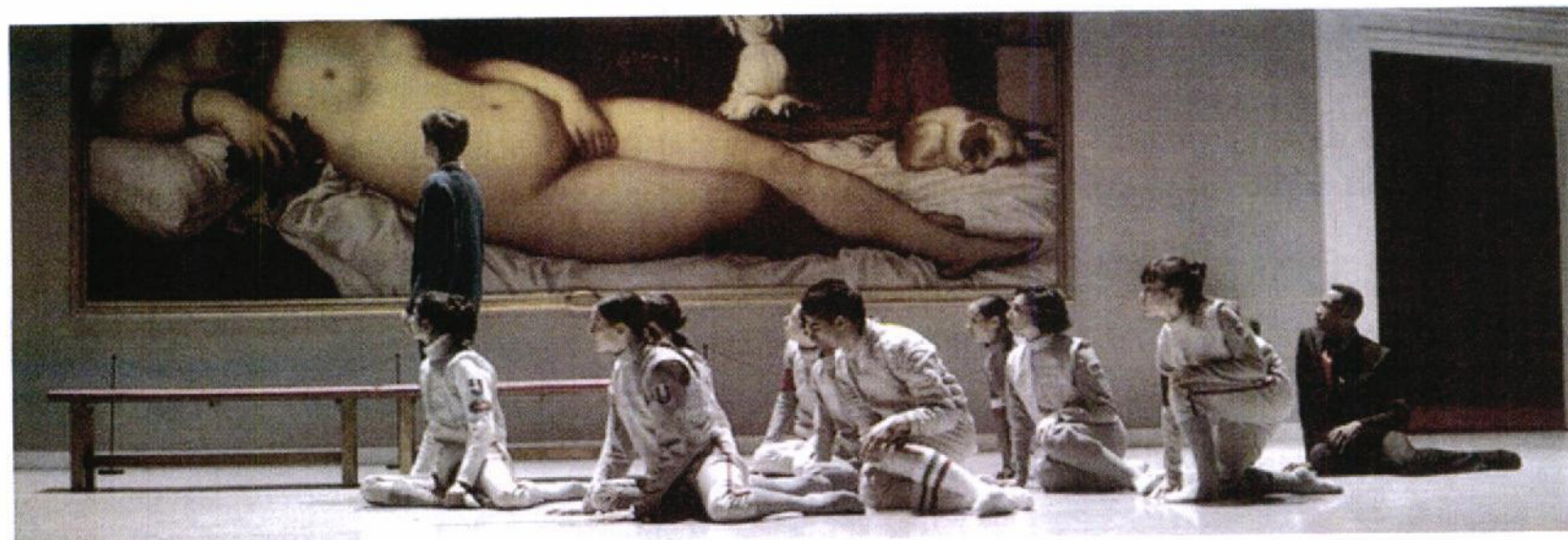
Cosa rappresenta la danza nel panorama culturale contemporaneo?

Oggi la danza di ricerca ha una forte difficoltà di visibilità eppure allo stesso tempo siamo in un momento di forte innovazione e creatività; una nuova stagione in Europa come – e soprattutto – in Italia. Penso alla velocità con cui Alessandro Sciarroni si è imposto nella scena europea o a come il lavoro di Giorgia Nardin sia guardato con interesse da alcuni dei più importanti centri di ricerca europei che oggi sostengono la sua ricerca guardando al futuro. Poi c'è la società, un terreno in cui a volte è difficile inserirsi per carenze formative ma anche di produzione, distribuzione delle opere e degli artisti. Insomma un sistema che non corrisponde per niente al fervore e all'effervescenza di questo momento storico.



In quali condizioni versa la danza in Italia? Di cosa credi ci sia bisogno per aiutare e far crescere questo importante settore artistico e culturale? Se potessi fare un appello al Ministro della cultura Bray, cosa diresti?

Come vi dicevo la danza italiana è in un momento di forte ricerca ed effervescenza, questo accade tra i giovani coreografi ma anche in una fascia più matura (basti pensare a Virgilio Sieni, ora direttore della Biennale Danza di Venezia, o Enzo Cosimi che con il suo ultimo spettacolo ha aperto un vero e proprio nuovo capitolo all'interno della sua importante carriera). Ci sono coproduzioni e residenze che si diramano in tutta Europa, reti di scambio e circolazione che rendono possibili queste attività. Ci sarebbe ancora bisogno di mettere a sistema tantissime cose per promuovere un lavoro di qualità e merito. Ecco cosa chiederei al Ministro della Cultura Bray, di porre attenzione al merito delle persone che fanno un lavoro di qualità in questo campo disciplinare.





DNA 2013 | IL PROGRAMMA COMPLETO |

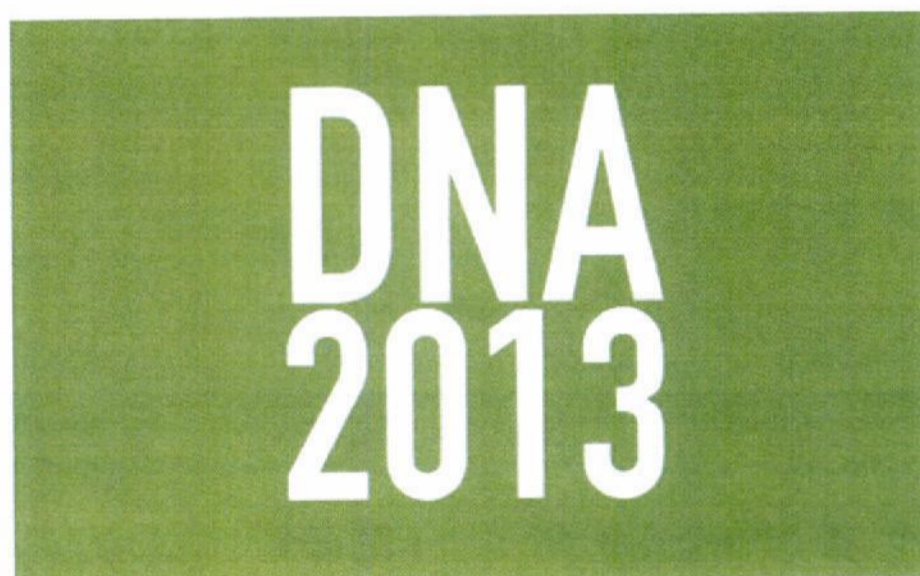
|| MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE ||

Appunti Coreografici inaugura la quarta edizione di DNA mettendo in luce la peculiare ricerca artistica che anima questo progetto sin dalla sua nascita. Alle ore 19.00 **Nicola Galli (con Beyond)**, **Anna Basti (con Sul punto)** e **Claudia Catarzi (con Moto perpetuo primo movimento)** mostrano le pagine di un sussidiario immateriale che custodisce i loro progetti artistici. Mentre il pubblico è chiamato ad esprimere la propria preferenza per assegnare, ad uno dei tre artisti, una residenza al Palladium durante l'estate 2014, una squadra di operatori, quali Rosa Scapin e Andrea Nanni, insieme a Selina Bassini, Roberta Nicolai e Daniele Sterpetti, assegneranno al progetto più promettente un percorso di residenza creativa.

Si continua alle ore 21.00 al Palladium con il ritorno di **Alessandro Sciarroni**, acclamato durante DNA Romaeuropa Festival 2012 con il suo Folk-s e in scena al Palladium con il radicale e suggestivo Untitled_I Will Be There When You Die. Definito da Le Monde artista magnetico e anomalo, Sciarroni continua a raccontarci l'amore, l'abbandono, la fragilità dell'esistenza attraverso un perfetto equilibrio tra scrittura coreografica e performing art. Estrapolando un gruppo di lanciatori di clave dal loro contesto di appartenenza, alla maniera di Duchamp, l'artista compone un quadro scenico destinato alla contemplazione e una drammaturgia da ricercare nelle mani, nei volti, nei corpi fermi dei performer e nelle clave sospese nel vuoto.

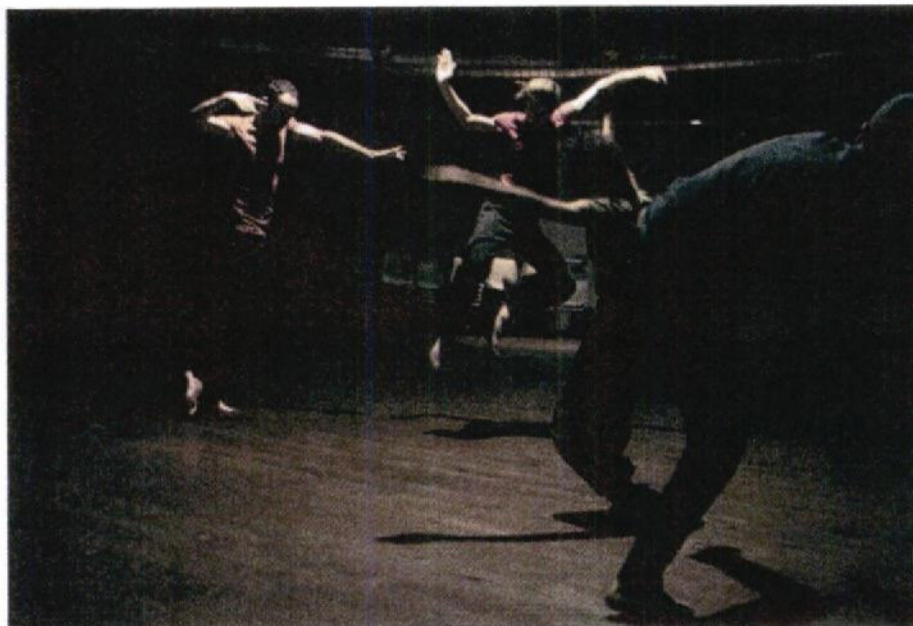
|| GIOVEDÌ 24 OTTOBRE ||

Le Carrozzerie N.O.T, nel cuore di Testaccio, ospitano alle ore 18.00 Orphans e Chroma.



|| GIOVEDÌ 24 OTTOBRE ||

Le Carrozzerie N.O.T, nel cuore di Testaccio, ospitano alle ore 18.00 Orphans e Chroma, momento conclusivo di un progetto teorico e performativo che la danzatrice e coreografa **Simona Bertozzi** e lo studioso **Enrico Pitozzi** presentano per la prima volta a Romaeuropa. Presenza, percezione, spazio, tempo, atmosfera sono le parole chiave indagate contemporaneamente dal duo sia attraverso la performance e la danza (Orphans) che una riflessione teorica capace di divenire azione scenica (Chroma).



|| VENERDÌ 25 OTTOBRE ||

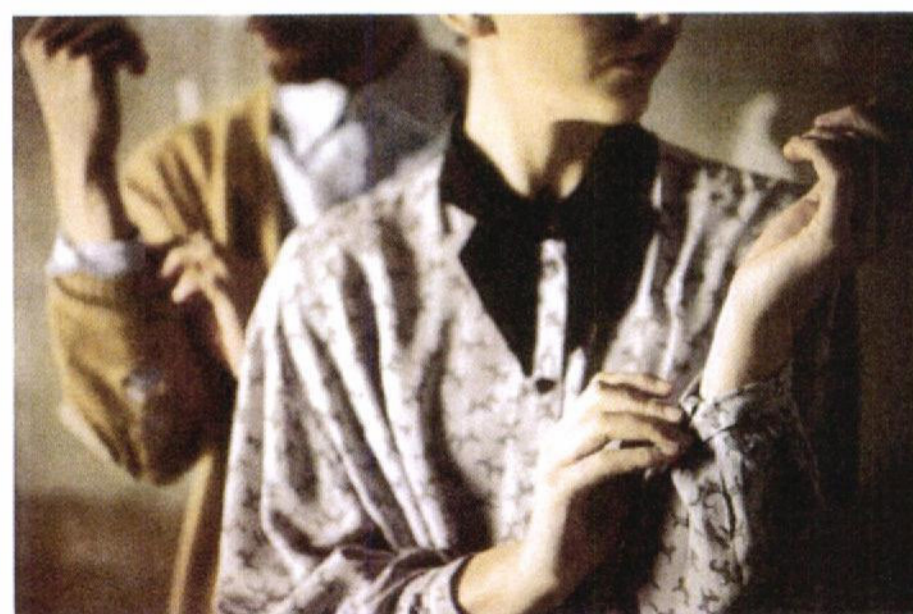
Dall'Olanda arriva la sorprendente ironia di **Tabea Martin** che, al Palladium (ore 21.00) con il suo Duet For Two Dancers attraversa l'immaginario collettivo della danza contemporanea per riflettere sulla costruzione dell'identità nella società postmoderna e sulla definizione di generi e ruoli. "A cosa pensiamo quando immaginiamo uno spettacolo di danza? Cosa vuol dire oggi essere un danzatore?" sembra domandarsi la coreografa cercando la sua risposta in un'attenzione alla processualità e al rapporto tra realtà e scena. Segue il giovane **Marco D'Agostin** che con il suo Per non svegliare i draghi addormentati catapulta lo spettatore nelle atmosfere di un



sogno abitato da cavalieri senza armatura, viaggiatori smarriti, principi abbandonati ed enormi origami per riflettere sull'idea di perdita del potere e di ricostruzione dell'immagine.

|| SABATO 26 OTTOBRE ||

È un corpo in equilibrio e in continua trasformazione quello che **Giorgia Nardin** presenta nell'anteprima nazionale del suo All dressed up with nowhere to go, alle ore 19.00 presso l'Opificio Telecom Italia. A partire da una gestualità quotidiana il corpo è libero di deviare verso territori inesplorati disegnando nuovi paesaggi da attraversare ma senza conoscere mai il suo punto di arrivo. Al Palladium (ore 21.00) When We Were Old, spettacolo nato dall'incontro tra l'italiana **Chiara Frigo** e il canadese **Emmanuel Jouthe**, si interroga sulle dinamiche di demolizione e ricostruzione e sul rapporto tra ambiente urbano e ambiente naturale a partire dalla storia di una foresta distrutta per costruire una città e di una stazione del gas - situata in questa stessa città - di recente convertita in parco pubblico.



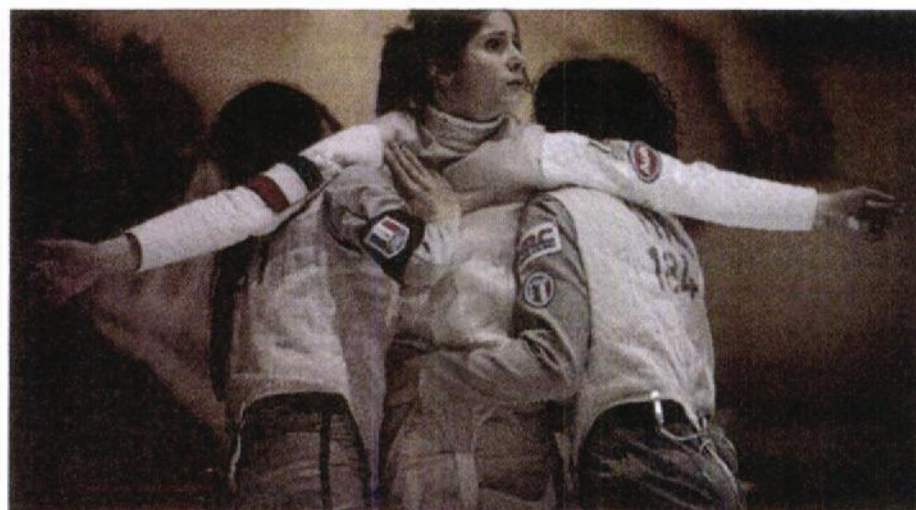
|| DOMENICA 27 OTTOBRE ||

Ancora in Opificio alle ore 19.00 la compagnia **Cani** presenta in anteprima assoluta il suo Good Vibrations, progetto vincitore del bando Ripensando Theremin. Una selva di sensori



Good Vibrations, progetto vincitore del bando Ripensando Theremin. Una selva di sensori low cost confonde la sorgente degli input e degli output che determinano il movimento dei danzatori e le loro conseguenze.

Ancora al Palladium (ore 21.00) in anteprima nazionale la compagnia catalana **La Veronal**, che ha conquistato le platee europee con la sua estetica vicina al rigore formale di Anne Teresa De Keersmaeker, alla visionarietà di Peeping Tom e alla discorsività di DV8, chiude l'edizione 2013 di DNA con Siena. Lo spettacolo, omaggio al rinascimento e alla città italiana utilizzata per il titolo, è la ricerca di una nuova idea di umanesimo che renda centrale il corpo umano e la sua rappresentazione nello scorrere della storia; un'interrogazione sulla necessità dell'uomo di contemplare se stesso.



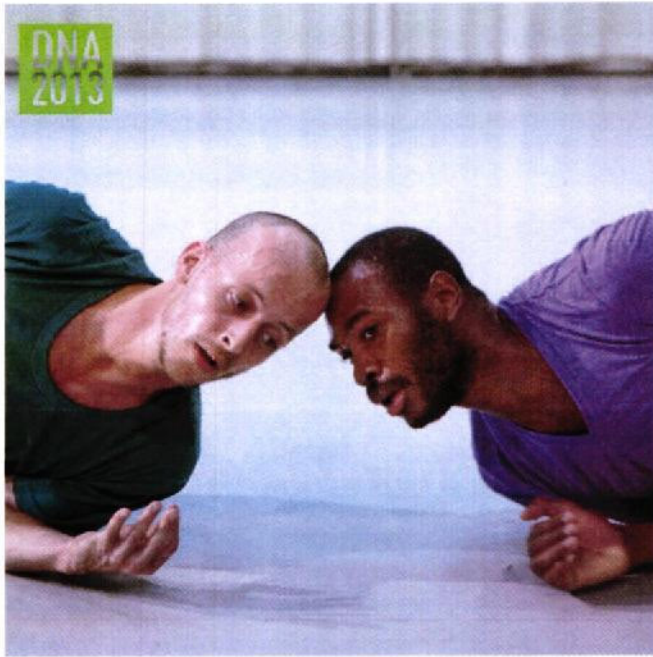
Completano il programma: **DNA Talk** incontro pubblico sul tema Stabilità della danza contemporanea italiana (25 Ottobre, ore 15.30); **La danza in un minuto - progetto di video danza** promosso e curato da COORPI in collaborazione con Cinedans (25 Ottobre, ore 19.00); i workshop di **Marcos Morau** -direttore della compagnia La Veronal- di **Simona Bertozzi ed Enrico Pitozzi, DNAvisioni**, lezioni dedicate agli allievi delle scuole di danza, e **DNAscrittture**, redazione composta da cinque studenti, aspiranti critici, che esporranno su la piattaforma Tumblr The Daily REF le loro analisi ed impressioni.

Info:

www.romaeuropa.net/it/festival.html

(Credits foto: per gentile concessione dell'Ufficio Stampa di RomaEuropa Festival)

Intervista di Mauro Orrico | Foto: RomaEuropa (23 ottobre 2013)



Martin

DNA 2013: TABEA MARTIN, DUET FOR TWO DANCERS – Palladium, Roma, 25 ottobre 2013

Essere o non essere un danzatore. Sembra essere questo lo spunto iniziale di “Duet for two dancers”, lo spettacolo con il quale la coreografa Tabea Martin approda al Romaeuropa Festival. Nei suoi lavori il processo creativo prende il sopravvento sul risultato spettacolare andando a sondare l'ignoto e le emozioni che si presentano all'interno e intorno a un corpo. Due danzatori entrano in scena; si presentano: “Io sono un danzatore e danzo così”. Ne segue un divertentissimo elenco di tipologie di movimento attraverso il quale si compone un

discorso coreografico capace di intrecciare l'immaginario collettivo sviluppato dalla danza all'immaginario personale, all'intimità e alla biografia dei singoli danzatori.

MARCO D'AGOSTIN

Un talento 'oltre le barricate'

I genitori lo volevano sciatore di fondo, sport che praticava a livello agonistico prima di decidere che le Lettere (il DAMS a Bologna) e la danza sarebbero diventati il suo mondo. Marco D'Agostin, danzatore, attore e coreografo veneto, ha un percorso formativo "anomalo" alle spalle e uno sprint tutto sportivo nel recupero del tempo perduto. Tanto che in meno di cinque anni è entrato nella rosa dei talenti italiani in espansione e "da esportazione".

di Maria Luisa Buzzi

Marco D'Agostin, a destra, con Francesca Foscari in "Per non svegliare i draghi addormentati"

Lo abbiamo incontrato al Festival Danza Urbana di Bologna dove ha presentato il suo ultimo lavoro *Per non svegliare i draghi addormentati*, vincitore lo scorso anno del Premio Prospettiva Danza, spettacolo giunto alla sua forma compiuta a maggio 2013.

Marco ci parli dei suoi esordi.

"Quando a vent'anni mi sono trasferito a Bologna per l'Università non avevo mai messo piede in una scuola di danza. Avevo esperienze di teatro, che ho continuato anche a Bologna, ma la danza ancora non mi apparteneva. L'anno successivo ho sentito l'urgenza del movimento e mi sono iscritto a un corso di teatrodanza nella scuola di Annadora Scalone la quale mi ha offerto di frequentare gratuitamente tutti gli altri corsi della scuola: moderno, contemporaneo e sbarra a terra. Per tre anni, grazie a questa borsa di studio, ho studiato come un pazzo procurandomi non pochi problemi fisici. Poi, nel 2009, ho scoperto il lavoro di Claudia Castellucci con Mora, la compagnia di danza derivante dalla Stoa, e sono entrato a farne parte".

Ma quando si è sviluppato il desiderio di essere autore?

"In quell'anno. Era già un desiderio latente, non una compensazione alla difficoltà tecnica come potrebbe sembrare. Avevo sentito parlare del programma GdA, così ho deciso di partecipare in Veneto. Una vera scuola di coreografia, gestita benissimo con seminari e workshop condotti da ospiti internazionali. Lì è nato *Viola* il mio primo assolo, vincitore poi nel 2010 del Premio GdA Veneto".

Con "Viola" ha girato molto essendo stato selezionato per Aerowaves 2011 e Anticorpi XL 2011.

"Questi due network hanno rappresentato una chance incredibile. Girare, confrontarsi con altri giovani autori, mi ha insegnato moltissimo sia dal punto di vista autorale, sia sulle modalità di lavoro, sul come ci si comporta, cosa non si deve fare. Da quel momento ho iniziato a seguire a Bassano tutte le attività formative offerte alla Casa della Danza guidata da Roberto Casarotto. Importantissimi sono stati i due progetti internazionali con la scuola olandese *SNDO* (i partecipanti italiani eravamo io, Alessandro Sciarroni e Chiara Frigo) e *Choreofoam* che ha sancito in me una svolta mentale su che cosa significhi fare ricerca coreografica. Il progetto funziona che cinque nazioni scelgono due autori ciascuna che a rotazione trascorrono una settimana di lavoro in ogni paese con un *workshop leader* diverso ogni volta e senza obblighi di produzione di spettacoli, ma solo di *sharing*. E qui che con Alessandro Sciarroni è nato il suo *Folk-s*, di cui sono interprete".

E invece "Spic&Span" creato a sei mani con Francesca Foscari e Giorgia Nardin come è nato?

"Ci siamo incontrati nel 2001 e abbiamo deciso di avventurarci in una produzione. È stato un'altra tappa fondamentale perché ci ha svelato un mondo al di là di Anticorpi. Il network è un sostegno fantastico, ma ha un limite legato al formato dei lavori ri-

chiesti che devono essere necessariamente brevi. Una produzione a serata è tutt'altra cosa. L'idea era di continuare con *Suelto*, per una sorta di trilogia del detersivo, non è detto che non nasca più avanti".

Lei continua ad essere interprete per altri oltre che autore. Come coniuga le due dimensioni?

"Per me le due dimensioni si nutrono a vicenda. L'incontro con Alessandro Sciarroni mi ha insegnato molto a livello di presenza scenica come interprete, ma anche come far affiorare, come danzatore o autore, quello che c'è già in nuce e che bisogna solo estrapolare".

Inoltre lei è stato attore in un film, "I giorni della vendemmia"?

"Si tratta di un'esperienza che ho fatto diversi anni fa, nel 2008. Il film in realtà è stato distribuito solo nel 2012 (con cui D'Agostin ha vinto il Giglio d'Argento come miglior attore al Valdarno Cinema Fedic, ndr). Si trattava di un'opera del giovane regista emiliano Marco Righi (ai tempi della pellicola ventiquattrenne) che ho incontrato per caso, presentandomi a dei provini. Erano gli anni in cui iniziavo a danzare, e nel periodo estivo mi sono buttato in questa avventura. Ho poi scoperto che non mi interessava continuare in questo ambito".

Eppure mi è giunta voce che state già preparando un altro film insieme...

"Come fa a saperlo? Siamo ancora in fase di scrittura e di ricerca. Nulla di certo. Posso invece dirle che uscirà un corto, un progetto *low budget* a cui ho partecipato, girato da Chiara Bersani".

Quindi il cinema continua ad affascinarla?

"In realtà quello che mi interessa sono i rapporti con le persone. Il mio investimento non è sull'essere attore cinematografico, ma sul lavoro svolto con Marco Righi".

Come se avesse timore di confondere gli ambiti, di saltare le barricate?

"Volente o nolente c'è questo sentire generalizzato che se sei un danzatore, sei quella cosa lì e basta. Hai quella preparazione, quel percorso alle spalle e se fai dell'altro risulti penalizzato. È difficile smantellare delle categorie".

Quindi il futuro è la coreografia...

"Sì, sicuramente. *Per non svegliare i draghi addormentati* è concluso e sta girando in Italia, ora vorrei concentrarmi sul proseguimento di un progetto iniziato a Bassano sul tema dell'invecchiamento. Per la prima volta ho lavorato con un gruppo di cinque non professionisti di età compresa fra i 15 e i 75 anni da cui è scaturito *Last day of all*, una performance *site-specific*. L'idea è di continuare su questa strada realizzando un assolo per la signora austriaca di 75 anni che era in *Last day of all*. Iniziamo questo mese le prove".

DANZA

DNA/ All Dressed Up with Nowhere to Go

Una creazione di Giorgia Nardin - giovane autrice già ospite di DNA/Romaeuropa Festival nel 2012 con l'assolo Dolly - qui alla sua prima prova per un trio di interpreti.

► Opificio Telecom, via dei Magazzini Generali 20/a, ore 19, info 0645555050, ingresso 10-5 euro
romaeuropa.net

DNA/When We Were Old

Chiara Frigo è una giovane coreografa che si è già messa in luce da qualche anno per coerenza e determinazione. Con Emmanuel Jouthe, collega originario del Quebec, ha stabilito un rapporto di collaborazione che ha portato ad una creazione realizzata a partire dall'esplorazione di una foresta pluviale nel territorio di Vancouver.

► Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8, ore 21, info 0645553050, ingresso 15-10 euro.
romaeuropa.net

D.Ber.



DANZA

DNA/Appunti coreografici

Si apre domani, nell'ambito di Romaeuropa Festival, la nuova sezione del progetto DNA, (sigla che sta per Danza Nazionale Autoriale ma che comprende quest'anno, anche autori non italiani). Saranno presentate tre brevi composizioni: *Beyond*, di Nicola Galli, *Sul punto*, di Claudia Catarzi e *Moto Perpetuo - Prima Deviazione* di Anna Basti.

Al termine il pubblico è chiamato a segnalare quale dei tre autori, a suo insindacabile giudizio, sia meritevole di vedersi assegnato un periodo di residenza al teatro Palladium nell'estate 2014.

Contemporaneamente una squadra di operatori del settore assegneranno al progetto più promettente una residenza creativa.

► Romaeuropa Festival, Opificio Telecom, via dei Magazzini Generali 20, ore 19, info 0645553050 ingresso 10-5 euro, romaeuropa.net

D. Ber.



DANZA

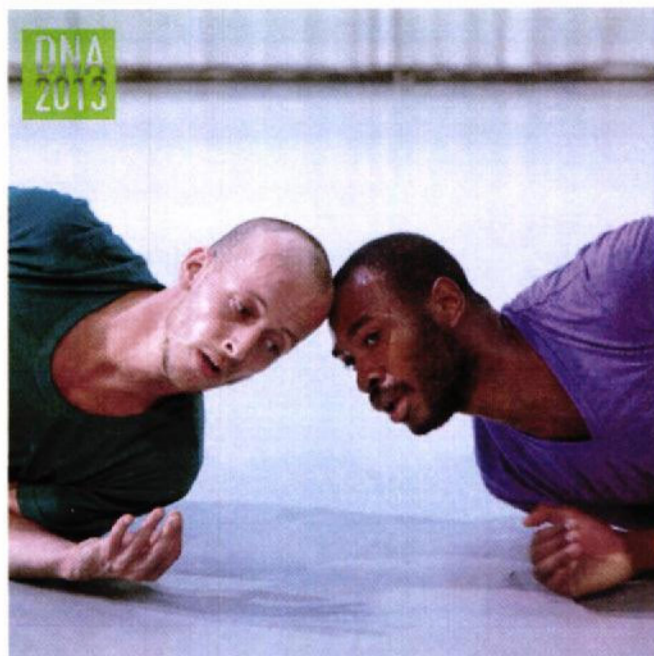
Untitled/ I'll Be There When You Die

Un ritorno, quello di Alessandro Sciarroni a Romaeuropa. E una conferma: l'autore di "Folk-s" - lavoro che gli valse una discreta attenzione nell'edizione 2012 del festival, segnalandolo al pubblico e alla critica come artista in ascesa e col quale nel frattempo continua a girare l'Italia e l'Europa - è ormai passato dallo stato di sicura promessa a quello di nuovo autore della danza italiana, seguito con interesse da una testata notoriamente snob come Le Monde e consacrato da un invito alla prima Biennale Danza curata dal fiorentino Virgilio Sieni, autore a sua volta di difficilissimi gusti e personali e assai poco influenzabili scelte artistiche.

► Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8, ore 21, info 0645553050, ingresso 15-10 euro.
romaeuropa.net

D.Ber.





Martin

DNA 2013: TABEA MARTIN, DUET FOR TWO DANCERS – Palladium, Roma, 25 ottobre 2013

Essere o non essere un danzatore. Sembra essere questo lo spunto iniziale di “Duet for two dancers”, lo spettacolo con il quale la coreografa Tabea Martin approda al Romaeuropa Festival. Nei suoi lavori il processo creativo prende il sopravvento sul risultato spettacolare andando a sondare l'ignoto e le emozioni che si presentano all'interno e intorno a un corpo. Due danzatori entrano in scena; si presentano: “Io sono un danzatore e danzo così”. Ne segue un divertentissimo elenco di tipologie di movimento attraverso il quale si compone un discorso coreografico capace di intrecciare l'immaginario collettivo sviluppato dalla danza all'immaginario personale, all'intimità e alla biografia dei singoli danzatori.

La Veronal: quando la danza entra nel DNA

Scritto da Simone Pacini - Krapp's Last Post (www.klpteatro.it)
Martedì 05 Novembre 2013 10:45



Con la compagnia di danza catalana **La Veronal** si è conclusa la quarta edizione di **DNA**, focus sulla danza emergente curato da **Anna Lea Antolini** nell'ambito di [Romaeuropa](#), per il primo anno aperto anche a realtà internazionali.

La rassegna, ospitata per tutta la settimana negli spazi del Teatro Palladium, dell'Opificio Telecom Italia (sempre più la casa-teatro della Fondazione Romaeuropa) e nelle neonate Carrozzerie N.O.T., ha registrato un impressionante afflusso di spettatori e di operatori nazionali e internazionali che ne decretano il suo crescente successo.

L'ultimo spettacolo è stato un particolare omaggio all'Italia sin dal titolo, "Siena". All'entrata ci attende sul palco una gigantografia della "Venere di Urbino" di Tiziano, che catalizza inevitabilmente il nostro sguardo. L'atmosfera è quella dei musei, ma a entrare sono due danzatrici con la divisa della nazionale femminile di scherma, forse in assoluto la disciplina con cui l'Italia ha vinto più medaglie olimpiche. Un'eccellenza italiana. Alla presenza di un arbitro, iniziano una gara danzata dove gli arti superiori e inferiori sostituiscono i fioretti.

Lo spettacolo si sviluppa su due binari: da un lato le citazioni alla nostra nazione emergono anche grazie a musica (canzoni napoletane, brani operistici), movimenti (che ricordano le varie Pietà nostrane) e registrazioni (l'ennesimo patetico affiancamento tra Berlusconi e Mussolini). Luoghi comuni che, di per sé, potrebbero anche annoiare, ma sono tratteggiati da una danza tecnicamente impeccabile e coreograficamente avvolgente. Sia negli assoli che nelle scene di gruppo (in tutto ci saranno sette schermiste e una sorta di arbitro tricolore) vediamo corpi che poi scompaiono trasmettendo anche allo spettatore la tensione di alcuni movimenti.

La Veronal: quando la danza entra nel DNA

Scritto da Simone Pacini - Krapp's Last Post (www.klpteatro.it)
Martedì 05 Novembre 2013 10:45

Si tratta di corpi estremamente vivi, sia nudi che vestiti, corpi tesi anche da morti, corpi che si intrecciano, si attraggono e si sollevano a vicenda. E che perfettamente descrivono anche il secondo tema dello spettacolo, aiutati da una voce narrante sovratitolata: il soggetto è il voyeurismo, l'eccitazione, l'intimità, la magia che esiste nelle sale museali quando uomini e donne ammirano i loro simili dipinti o scolpiti, a volte nudi.

La coreografia di **Marcos Morau** cerca di trasmettere in danza tutto questo: un sentimento in cui tutti ci siamo trovati, sia da osservatori che da osservati. E questo perché siamo al centro dell'universo, come lo sono la Venere di Tiziano, il suo corpo nudo e la sua mano (forse) pudica.

Le emozioni suscitate da una danza come questa ci fanno capire quanto abbiamo bisogno di un nuovo Rinascimento, con più corpo e meno parola.

SIENA

regia: Marcos Morau

coreografia: Marcos Morau in collaborazione con gli interpreti

testo e drammaturgia: Pablo Gisbert ? El Conde de Torrefiel

interpreti: Cristina Facco, Laia Duran, Manuel Rodríguez, Cristina Goñi, Anna Hierro, Ariadna Monfort, Lorena Nogal e Marina Rodríguez

assistente alla regia: Tanya Beyeler

professoressa: Cristina Facco

spazio e design di illuminazione: La Veronal & Enric Planas

fotografia: Edu Pérez e Jesús Robisco

coprodotto da: Mercat de les Flors - Barcellona (Spagna) e Hellerau - Dresda (Germania)

in collaborazione con El Graner, La Caldera, Centro de Artes Performativas do Algarve - Faro (Portogallo), Duncan Dance Center - Atene (Grecia), Dance Ireland - Dublino (Irlanda)

creato nel contesto del progetto europeo Modul-dance con il sostegno del Programma Cultura dell'Unione Europea

con il sostegno di INAEM - Istituto Nazionale per le Arti dello Spettacolo e la Musica di Spagna e di Insitut Ramon Llull ? Lingua e Cultura Catalana

durata: 1h 10'

applausi del pubblico: 3? 14??

Visto a Roma, Teatro Palladium, il 27 ottobre 2013

Prima nazionale



Roma capitale della nuova danza contemporanea

PUBBLICATO IL 21/10/2013 ALLE ORE 14:08

SCRITTO DA Massimiliano Bianconcini, Email



Con la rassegna DNA del Romaeuropa Festival la Capitale presenta le produzioni giovanili di danza contemporanea. Performer, coreografi e compagnie alla prova del pubblico romano con cinque serate di eventi innovativi

Roma, lunedì 21 ottobre 2013 – La danza contemporanea “reagisce” e si presenta al pubblico romano con cinque intense giornate con tanti eventi e performer in cartellone, ben 11 per l'esattezza. Si tratta del progetto DNA, curato da Anna Lea Antolini, giunto alla sua quarta edizione, che dal 23 al 27 ottobre

presenta un interessante “focus” tutto incentrato sulle nuove leve della coreografia italiana, spagnola, olandese e canadese, che la rassegna porta in scena in tre differenti location: al Teatro Palladium di Roma, all'Opificio Telecom Italia e nelle neonate Carrozzerie N.O.T. Innovativa rassegna coreografica, DNA presenta alcuni nomi di assoluto rilievo nel panorama coreografico giovanile. Accanto a loro alcuni giovanissimi e promettenti coreografi e performer. Il Romaeuropa Festival in questo modo premia la ricerca più innovativa dando spazio ad artisti in divenire, che possono trarre dall'incontro con platee esigenti e appassionate come quelle che seguono il festival romano suggestioni e nuove sfide per il lavoro futuro.

DNA si apre mercoledì 23 ottobre alle 19 al Teatro Palladium di Roma con “Appunti Coreografici” che presenta i performer Nicola Galli (con *Beyond*), Anna Basti (con *Sul punto*) e Claudia Catarzi (con *Moto perpetuo_primo movimento*). Il pubblico del Palladium al termine delle performance sarà chiamato ad esprimere la propria preferenza ad uno dei testi coreografici, per assegnare una residenza al Palladium durante l'estate 2014. Ma il clou della serata è alle ore 21 sempre al Palladium con il gradito e interessante ritorno di Alessandro Sciarroni, acclamato nella scorsa

Style & Care LO STILE HA BISOGNO DI CURA
 SEI PRONTA PER UN CONTEST ALL'ULTIMO STILE?
 In palio 6.000€
 con Carla Gozzi

Altri articoli in "Articoli centrali, Cultura"

[Marcel Duchamp Re-made in Italy](#)

["See her Change" chiude il Romaeuropa Festival](#)

[Sting torna con l'album "The last ship"](#)

[La storia continua con «...Adriano»](#)

ADVERTISEMENT

AGalleria "Il Collezionista"
PITTORI SCULTORI FOTOGRAFI
 * 13° GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELL'ARTE
 * ANNUARIO ARTISTI INTERNAZIONALI (4° Edizione)
NOI FACCIAMO LA DIFFERENZA CONTATTACI ORA!!
 8+1

ADVERTISEMENT

edizione di DNA Romaeuropa Festival 2012, che quest'anno porta e in scena il radicale e suggestivo *Untitled_ I Will Be There When You Die*. Definito da «Le Monde» artista magnetico e anomalo, Sciarroni continua a raccontarci l'amore, l'abbandono, la fragilità dell'esistenza attraverso un perfetto equilibrio tra scrittura coreografica e performing art. Estrapolando un gruppo di lanciatori di clave dal loro contesto di appartenenza, alla maniera di Duchamp, l'artista compone un quadro scenico destinato alla contemplazione e una drammaturgia da ricercare nelle mani, nei volti, nei corpi fermi dei performer e nelle clave sospese nel vuoto.

Il giovedì 24 ottobre nel cuore di Testaccio nelle innovative Carrozzerie N.O.T, la rassegna ospita alle ore 18 *Orphans* e *Chroma*, momento conclusivo di un progetto teorico e performativo che la danzatrice e coreografa Simona Bertozzi e lo studioso Enrico Pitozzi presentano per la prima volta a Romaeuropa. Presenza, percezione, spazio, tempo, atmosfera sono le parole chiave indagate contemporaneamente dal duo sia attraverso la performance e la danza, che una riflessione teorica capace di divenire azione scenica.

Venerdì 25 ottobre dall'Olanda arriva la sorprendente ironia di Tabea Martin che, al Palladium (ore 21) con il suo *Duet For Two Dancers* attraversa l'immaginario collettivo della danza contemporanea per riflettere sulla costruzione dell'identità nella società postmoderna e sulla definizione di generi e ruoli. "A cosa pensiamo quando immaginiamo uno spettacolo di danza? Cosa vuol dire oggi essere un danzatore?" sembra domandarsi la coreografa cercando la sua risposta in un'attenzione alla processualità e al rapporto tra realtà e scena. Segue il giovane Marco D'Agostin che con il suo *Per non svegliare i draghi addormentati* catapulta lo spettatore nelle atmosfere di un sogno abitato da cavalieri senza armatura, viaggiatori smarriti, principi abbandonati ed enormi origami per riflettere sull'idea di perdita del potere e di ricostruzione dell'immagine.

Sabato 26 ottobre è un corpo in equilibrio e in continua trasformazione quello che Giorgia Nardin presenta nell'anteprima nazionale del suo *All dressed up with nowhere to go*, alle ore 19 presso l'Opificio Telecom Italia. A partire da una gestualità quotidiana il corpo è libero di deviare verso territori inesplorati disegnando nuovi paesaggi da attraversare ma senza conoscere mai il suo punto di arrivo. Al Palladium (ore 21) *When We Were Old*, spettacolo nato dall'incontro tra l'italiana Chiara Frigo e il canadese Emmanuel Jouthe, si interroga sulle dinamiche di demolizione e ricostruzione e sul rapporto tra ambiente urbano e ambiente naturale a partire dalla storia di una foresta distrutta per costruire una città e di una stazione del gas – situata in questa stessa città – di recente convertita in parco pubblico.

Domenica 27 Ottobre Ancora in Opificio alle ore 19 la compagnia Cani presenta in anteprima assoluta il suo *Good Vibrations*, progetto vincitore del bando *Ripensando Theremin*. Una selva di



sensori low cost confonde la sorgente degli input e degli output che determinano il movimento dei danzatori e le loro conseguenze. Ancora al Palladium (ore 21) in anteprima nazionale la compagnia catalana La Veronal, che ha conquistato le platee europee con la sua estetica vicina al rigore formale di Anne Teresa De Keersmaeker, alla visionarietà di Peeping Tom e alla discorsività di DV8, chiude l'edizione 2013 di DNA con *Siena*. Lo spettacolo, omaggio al rinascimento e alla città italiana utilizzata per il titolo, è la ricerca di una nuova idea di umanesimo che renda centrale il corpo umano e la sua rappresentazione nello scorrere della storia; un'interrogazione sulla necessità dell'uomo di contemplare se stesso.

0 Commenti

Commenta questo articolo

Name (required)

Mail (will not be published) (required)

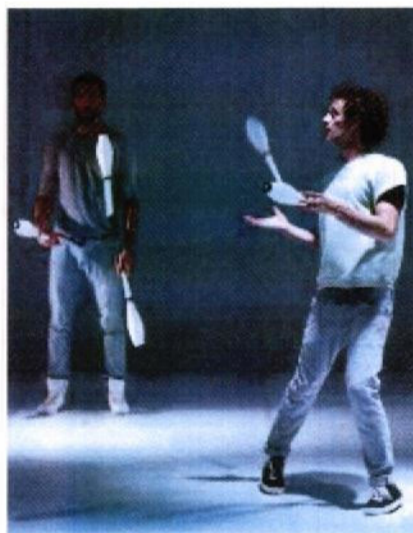
Website

Message

Submit Comment

UNTITLED, I WILL BE THERE WHEN YOU DIE - TEATRO PALLADIUM (ROMA)

Sabato, 26 Ottobre 2013 Andrea Cova



Il coreografo marchigiano Alessandro Sciarroni, magnetico artefice di ineffabili atmosfere ed imprevedibili panorami sensoriali, rifuggendo le categorie artistiche ed i linguaggi espressivi troppo rigidamente codificati, prosegue instancabile il suo percorso di ricerca, ostinatamente lontano dai confini che stoltamente continuano ad imbrigliare le discipline performative. Approda al Romaeuropa Festival "Untitled - I will be there when you die", secondo capitolo della trilogia con cui Sciarroni si prefigge di indagare i concetti di sforzo, costanza, impegno e resistenza fisica attraverso il contatto con territori e contesti apparentemente inconciliabili con la creazione teatrale.

UNTITLED - I WILL BE THERE WHEN YOU DIE

di Alessandro Sciarroni

con Lorenzo Crivellari, Edoardo Demontis, Victor Garmendia Torija, Pietro Selva Bonino

musica originale, suono, training Pablo Esbert Lilienfeld

disegno luci Rocco Giansante

cura tecnica Cosimo Maggini

consulenza drammaturgica Antonio Rinaldi, Peggy Ollislaegers

osservazione dei processi creativi Matteo Ramponi

cura del progetto Lisa Gilardino

direttore di produzione Marta Morico

organizzazione Luana Milani

organizzazione casting Benedetta Morico

ufficio stampa Beatrice Giongo

produzione Teatro Stabile delle Marche - Corpocelleste_C.C.OO#

coproduzione Comune di Bassano del Grappa / Centro per la Scena Contemporanea, Biennale de la danse / Maison de la Danse de Lyon, AMAT, Mercat de les Flors/Graner (Barcelona), Dance Ireland (Dublin)

realizzato nell'ambito del progetto europeo Modul Dance promosso dall'European Dancehouse Network con il sostegno del Programma Cultura 2007-13 dell'Unione Europea e di Centrale Fies e Santarcangelo dei Teatri 12 - 13 - 14 Festival Internazionale del Teatro in Piazza

"Will you still love me tomorrow?" costituisce il titolo di questo progetto triennale dedicato all'idea stessa di pratica performativa e alle sue molteplici possibili declinazioni e contaminazioni, un progetto strutturato dall'artista sambenedettese in "avvicinamenti" progressivi.

La prima tappa è stata esplorata con "Folk-s" - apprezzato nella scorsa stagione sempre nella cornice del Romaeuropa Festival - in cui ad un gruppo di danzatori contemporanei veniva chiesto di cimentarsi con qualcosa di completamente estraneo alla loro formazione, l'affascinante ed arcaica tradizione dello **Schuhplattler**, danza tipica del folklore bavarese e tirolese, sradicando questo ballo dal suo habitat naturale, feste e sagre popolari, per tradurlo in drammaturgia teatrale. Basilare in questo frangente diveniva l'immediata empatia instaurata tra pubblico e performers, dal momento che, secondo la regola prescritta dallo spettacolo, l'estenuante ballo ed il suo incedere sincopato ritmato dai colpi di mano sulle gambe e sulle scarpe avrebbero potuto terminare solamente allorché l'ultimo spettatore avesse abbandonato la sala oppure l'ultimo danzatore avesse gettato la spugna esausto per il soverchiante sforzo fisico.

Il secondo capitolo del lavoro di sperimentazione coreutica e drammaturgica si connette all'esperienza precedente attraverso un duplice file rouge: da un lato l'opera di **decontestualizzazione condotta su di una disciplina consuetamente estranea all'ambito teatrale istituzionale, la giocoleria**, rivisitata per sfronarla dai suoi intrinseci caratteri circensi e di pittoresco virtuosismo ed adattarla ad un più canonico luogo deputato alla rappresentazione; dall'altro il massiccio sforzo fisico e mentale



Scegli Tut ►

► [Spettacoli teatro Roma](#)

► [Teatro](#)

► [Teatro di Milano](#)



Articoli correlati

DNA Danza Nazionale Autoriale al RomaEuropa Festival 2012 dal 19 al 21 ottobre

DNA Danza Nazionale Autoriale: Folk-s, will you still love me tomorrow? - Teatro Palladium (Roma)

Short Theatre West End, 12-

richiesto ai quattro performer in scena - **Lorenzo Crivellari, Edoardo Demontis, Victor Garmendia Torija e Pietro Selva Bonino** -, sostenibile solamente grazie a persistente concentrazione e lucidità, allenamento costante ed entusiasta adesione al progetto. Un quartetto di protagonisti (costruito attraverso uno sfibrante processo di selezione ed una residenza laboratoriale svoltasi a Sant'Arcangelo di Romagna) che soggiace al regolamento ferreo imposto dall'ideatore del progetto e che progressivamente nel corso della reiterazione del lancio della clava, li vede tramutarsi da singoli individui in armonica collettività. Alessandro Sciarroni in "Untitled" - il titolo cela un riferimento agli scatti fotografici dell'ultima dolente stagione artistica di Diane Arbus prima della drammatica scomparsa - si prefigge di restituire **un vivido riflesso della fragilità dell'esistenza umana**, conducendo gradualmente lo spettatore in un altrove, in una dimensione atemporale costruita con estrema delicatezza ed un perfetto equilibrio percettivo tra suggestioni visive e sonore. Mentre "Folk-s" era stato concepito come una performance composta "ad orecchio" assecondando il ritmo istintivo della danza, **"Untitled - I will be there when you die"** viene presentato piuttosto come un lavoro scritto privilegiando "la vista".

Su uno sfondo di un bianco lattescente ed asettico, si muovono i quattro giocolieri con iniziale titubanza, con i loro vestiti chiari e le candide clave a sottolineare l'ambientazione cromaticamente del tutto immacolata. Dapprima il lancio di un solo attrezzo sino a raggiungere altezze vertiginose consente loro di acquisire confidenza con il palcoscenico; il ritorno delle clave roteanti tra le loro solide mani scandisce questi istanti iniziali dello spettacolo e, a seconda delle diverse modalità di riafferrarle, con maggior decisione o assecondando il movimento con morbidezza, ne scaturisce un rintocco corposo oppure un fruscio più ovattato. Suoni che vengono prontamente campionati da **Pablo Esbert Lilienfield**, posizionato al lato del palcoscenico, e che, opportunamente rimodulati, combinati, intrecciati con vibranti passaggi di pianoforte costituiranno la partitura sonora dell'opera.

Ecco che istante dopo istante i movimenti dei quattro si avvicinano alla sincronia, i battiti che prima si rincorrevano disordinatamente ora procedono all'unisono adagiandosi sul tappeto musicale sintetico prodotto da Lilienfield; i cinquanta minuti di performance vedranno un susseguirsi di molteplici funambolici *tricks* (nel vocabolario degli artisti di strada, i diversi modi di lanciare la clava in aria) che prevederanno infinite variazioni di posizione e sequenza (o *pattern*).

L'errore non viene percepito come un'onta da nascondere o da evitare ad ogni costo: la probabilità, anzi la pressochè totale certezza che nel corso di questo viaggio le clave precipitino più volte rovinosamente a terra rappresenta qualcosa di pienamente metabolizzato e assodato; di fronte all'errore il performer non tenta di mascherarlo ma sembra quasi dilatarlo, sottolinearlo, con uno sguardo che coniuga mestizia e **consapevolezza dell'ineluttabile fallibilità umana**, verità che in questa circostanza trova una lapalissiana ed emozionante metafora.

In prossimità del finale si spezza la fino ad allora netta separazione tra i quattro performer, le traiettorie dei loro lanci prenderanno ad intersecarsi mentre loro si muovono agilmente sul palcoscenico; a questo mutamento delle dinamiche performative corrisponde una sorprendente trasformazione nelle luci - davvero pregevole ed attento ai dettagli il **disegno luci curato da Rocco Giansante** - che investono l'interazione giocosa dei protagonisti proiettando sul fondale coloratissime ombre iridescenti, dando vita così ad un'immagine di notevole impatto estetico.

Il pubblico del Teatro Palladium risponde entusiasticamente alla generosissima performance dei quattro giovani artisti, salutandoli ed il mentore-coreografo Sciarroni, nel frattempo sopraggiunto sul palcoscenico, con energici applausi. A questo punto non resta che attendere l'arrivo nei prossimi mesi del terzo e conclusivo capitolo del progetto "Will you still love me tomorrow?", che dovrebbe intitolarsi **"S.P.O.R.T."**: in questo caso l'intento dichiarato è quello di coinvolgere delle comunità di atleti e studiare con loro un inedito complesso di regole da sperimentare, studiare, giocare, praticare nel corso di performance che dovrebbero svolgersi all'interno di spazi solitamente adibiti alle discipline sportive, in modo da ottenere una duplice stimolante aderenza: quella tra performer ed interprete, e quella tra l'azione scenica e lo spazio in cui prende corpo.

Alessandro Sciarroni si conferma artista di inconfondibile ricercatezza nello scandagliare il reale, capace di coniugare danza, teatro, musica e arti performative con magistrale equilibrio, plasmando a partire dalla tradizione popolare o dal materialismo del quotidiano dei frammenti di cristallina, moderna, affascinante arte teatrale.

Teatro Palladium - piazza Bartolomeo Romano 8, Roma (zona Garbatella)

Per informazioni: telefono 06/45553050, mail promozione@romaeuropa.net

Orario spettacolo: 23 ottobre, ore 21:00


Biglietti: da 15€ a 10€

Articolo di: Andrea Cova

Grazie a: Matteo Antonaci, Ufficio stampa Romaeuropa Festival

Sul web: www.alessandrosciarroni.it - <http://romaeuropa.net>

mi piace

 Tweet 3

 +1 0

 Share

Aggiungi commento

E-Mail

Sito web

Titolo (richiesto)



ISCRIZIONI APERTE SCADENZA IL 17 DICEMBRE 2013



CHE TEATRO FA



di Rodolfo di Giammarco

30 OTT

giovani critici / dna 2013 – roma europa festival (v.d.s.)

✉ Mail 🖨 Stampa

🐦 Tweet 0



Duet for two dancers
coreografia Tabea Martin
danzatori Stefan Baier e Christian Guerematchi
musica Igor Stravinsky
produzione Kilim Production
coproduzione Dansateliers & Conny Jansen Danst e
Per non svegliare i draghi addormentati
un progetto ideato e condotto da Marco D'Agostin
con Marco D'Agostin, Francesca Foscarini, Floor

Robert
luci Remo Ramponi
scrittura musicale Paolo Persia
produzione VAN
con il sostegno di CSC/OperaEstate Festival Veneto, inTeatro,
Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, Anagoor/La Conigliera, Teatro Fondamenta Nuove
e
When we were old
coreografia e performer Chiara Frigo, Emmanuel Jouthe
suono originale Laurent Maslé
produzione Danse Carpe Diem/Emmanuel Jouthe (Montreal)
e
Siena
La Veronal
regia Marcos Morau
coreografia Marcos Morau in collaborazione con gli interpreti
testo e Drammaturgia Pablo Gisbert – El Conde de Torrefiel
interpreti Cristina Facco, Laia Duran, Manuel Rodriguez, Cristina Gofí,
Anna Hierro, Ariadna Monfort, Lorena Nogal e Marina Rodríguez
coprodotto da Mercat de les Flors – Barcellona (Spagna) e Hellerau – Dresda (Germania)
DNA 2013 – Romaeuropa Festival
Teatro Palladium, Roma
25-27 ottobre 2013

Reagisce ai cortocircuiti del contemporaneo, con la sua fisionomia giovane e dinamica, quattro anni appena compiuti e già la volontà di rinnovarsi, puntando lontano, oltre i confini nazionali. DNA 2013 si conferma, anche quest'anno, appuntamento atteso del Romaeuropa Festival, vetrina riservata alla coreografia autoriale emergente, con un'apertura all'internazionalità. Curata da Anna Lea Antolini, la

RICERCA NEL BLOG



OTTOBRE: 2013

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| 28 | 29 | 30 | 31 | | | |

« set

nov »

ARCHIVIO ARTICOLI

- novembre 2013
- ottobre 2013
- settembre 2013
- agosto 2013
- luglio 2013
- giugno 2013
- maggio 2013
- aprile 2013
- marzo 2013
- febbraio 2013



sezione è un concentrato di sensibilità sceniche messe a confronto, in uno slalom di proposte spalmate

su giorni consecutivi. "Duet for two dancers" di Tabea Martin dialoga con le aspettative imposte dalla società all'immaginario personale e collettivo, a partire dalla danza e dai condizionamenti che ha in essere. Uno spazio vuoto, due performer che si presentano con disarmante naturalezza, elencano movimenti, compongono sequenze, scrivono una storia esilarante, divertente, ironica nella sua essenzialità. Delicatezza dello sguardo e poesia della narrazione, "Per non svegliare i draghi addormentati" di Marco D'Agostin, sul palco insieme a Francesca Foscarini e Floor Robert, è un universo tetro di fantasie rimosse, di brandelli di memoria che ritornano, tra i frammenti di un tempo che fu. Un foglio bianco dispiegato a formare un quadrato, è la chiave d'accesso a una nuova dimensione, la nudità è il sintomo dell'abbandono, la fragilità la sua manifestazione. Ombre di luce verso un orizzonte accecante, forse irraggiungibile, ma che vale la pena ancora ricercare, ripiegando il passato, come un origami, alle possibilità imprevedute del futuro.

E' un incontro di diversità, quello tra l'italiana Chiara Frigo e il canadese Emmanuel Jouthe, "When we were old" ne porta i segni evidenti addosso, nelle dinamiche di corpi e oggetti chiamati a interagire. Natura e cultura, archeologia della memoria da ricercare sotto la superficie di linoleum bianco, con una danza di ritmi corrisposti o algide solitudini da annegare insieme.

Per La Veronal di Marcos Morau "Siena" è il compiacersi dello sguardo nell'istante della contemplazione, il fascino dell'osservazione quando si appropria alla bellezza. La Venere di Urbino di Tiziano cattura l'attenzione, nel suo essere cornice di un'azione coreutica strutturata, con un gruppo di schermidori intenti a contaminare la sala bianca di una galleria astratta, una donna di spalle assorta nella contemplazione dell'opera, un uomo distante a supervisionare tutto. C'è il guardare e l'essere guardati, in questo gioco delle parti che sorprende anatomie ignare di se stesse, nell'attimo in cui si sfiorano con lo sguardo, intrecciano linee per poi spezzarle, si abbandonano come peso morto alla gravità della vita. L'immagine e la sua rappresentazione, il corpo e la sua carne viva e visibile, a dispetto di tutto quello che non si riesce a vedere, nell'illusione dell'eternità.

Valentina De Simone (29)

Condividi:



Scritto in [Senza categoria](#) | [Nessun Commento](#) »

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

gennaio 2013
dicembre 2012
novembre 2012
ottobre 2012
settembre 2012
agosto 2012
luglio 2012
giugno 2012
maggio 2012
aprile 2012
novembre 2011
ottobre 2011
settembre 2011
agosto 2011
luglio 2011
novembre 2010
ottobre 2010
settembre 2010
agosto 2010
luglio 2010
giugno 2010